

2 **Castellinaria, cinema giovane di qualità e occasioni di educazione cinematografica dal vivo**  
di Stelio Righenzi

2 **Generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali e consortili**  
a cura dell'Ufficio presidenziale della Conferenza cantonale dei direttori didattici degli istituti scolastici comunali del Canton Ticino (CDD)

6 **L'albero è cresciuto e dà buoni frutti!**  
di Mattia Piffaretti

10 **Viaggio di studio in Nicaragua: un esempio di formazione continua**  
di Paolo Crivelli e Ivano Fosaneli

13 **Mezzogiorno d'autore. Una pausa pranzo inusuale in compagnia di uno scrittore**  
di Giuseppe Valli

14 **Licei del Ticino alle Ecolades 2013, il festival delle scuole romande e ticinesi. Tre giorni all'insegna di varie performances artistiche**  
di Elena Malinverno

16 **Vivere con equilibrio la professione di insegnante: sfide e strategie. I primi passi di una ricerca nel settore della formazione professionale**  
di Viviana Sappa, Elena Boldrini e Carmela Aprea

20 **Giampietro Riva – Giampietro Zanotti, Carteggio (1724-1764), a cura di Flavio Catenazzi e Aurelio Sargenti**  
di Stefano Barelli

21 **Ok ragazze!**  
di Amanda Ostinelli e Barbara Bonetti

23 **Comunicati, informazioni e cronaca**

24 **L'opinione di...**  
Quale posto di lavoro per diplomati?  
di Ignazio Bonoli

317

Periodico della Divisione della scuola

Anno XLII – Serie III

Settembre-Ottobre 2013

# Scuola ticinese

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Coro e orchestra  
dei Licei di Bellinzona e Locarno  
(foto Marie-Eve Hippenmeyer)



# Generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali e consortili

a cura dell'Ufficio presidenziale della Conferenza cantonale dei direttori didattici degli istituti scolastici comunali del Canton Ticino (CDD)

## 20 giugno 2013: importante decisione in Gran Consiglio

All'ordine del giorno della seduta del Gran Consiglio dello scorso 20 giugno vi era il tema "Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e la proposta di generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili"<sup>1</sup>. La Commissione scolastica del Gran Consiglio, dopo aver sentito, tra gli altri, l'Ufficio presidenziale della Conferenza Cantonale dei Direttori degli istituti comunali (in seguito CDD), ha redatto un Rapporto parziale<sup>2</sup>.

In questo documento i commissari proponevano di procrastinare le decisioni sui due temi riguardanti il numero di allievi per classe nei due gradi della scuola dell'obbligo, preavvisando invece favorevolmente la generalizzazione delle direzioni negli istituti scolastici comunali e consortili.

Il Gran Consiglio ha deciso, nella seduta del 20 giugno 2013, con 57 voti favorevoli e 2 astenuti, di sostenere il preavviso commissionale, adottando le modifiche di Legge che sanciscono, entro il 31 agosto 2015, che ogni istituto scolastico comunale dovrà essere gestito da una direzione scolastica.

Le motivazioni contenute nel rapporto

della Commissione Scolastica del Gran Consiglio forniscono un quadro eloquente delle intenzioni del Legislatore cantonale:

– *Ad oggi la figura del direttore è presente in numerosi istituti scolastici sia nell'ordine di scuola dell'infanzia, che in quello di scuola elementare. Con la proposta governativa si intende dunque completare la presenza sul territorio di questa figura, eventualmente in collaborazione tra più Comuni.*

– *Scopo della misura è quello di assicurare a tutti gli istituti scolastici comunali una conduzione adeguata, questo anche in considerazione dell'imminente implementazione del Concordato HarmoS nel nostro Cantone.*

– *[...] la misura della progressiva generalizzazione delle direzioni negli istituti comunali o consortili va certamente nella giusta direzione, mirando tra l'altro a permettere l'implementazione del concetto d'istituto scolastico e ad evitare una differenza tra gli istituti ritenuta non giustificata.*

Oltre al principio della generalizzazione delle direzioni<sup>3</sup> negli istituti comunali, per una visione completa sulle modifiche alle norme riguardanti la legislazione scolastica si rimanda ai citati messaggi del Consiglio di Stato e al già menzionato Rapporto della Commissione scolastica del Gran Consiglio.

## Un po' di storia

La recente decisione del Gran Consiglio ticinese rappresenta il punto finale di un processo più che quarantennale d'introduzione delle direzioni scolastiche negli istituti scolastici comunali, che ha fatto segnare pure una progressiva evoluzione dei compiti affidati ai direttori.

Prima del 1970 le direzioni scolastiche comunali erano infatti un privilegio dei tre o quattro grossi centri urbani. Dopo il 1970 si è, di colpo, passati a quindici direzioni.

Questa proliferazione fu una conseguenza del fermento che in quegli anni animò l'edilizia scolastica.

Sul territorio furono edificate delle piccole cattedrali senza rettore, dei centri scolastici nei quali le autorità comunali investirono molto e che, conseguentemente, volevano far gestire da persone fidate.

Le autorità comunali, ben consapevoli degli effetti della lunga coda del Sessantotto, affidarono pertanto ai direttori il ruolo di coordinatore di queste nuove strutture scolastiche.

Ad alcuni direttori furono inoltre assegnate delle mansioni cantonali relative alla gestione amministrativa delle scuole maggiori, che trovavano posto in queste strutture scolastiche.

## Castellinaria, cinema giovane di qualità e occasioni di educazione cinematografica dal vivo

di Stelio Righenzi\*

Il 16 novembre, all'Espocentro di Bellinzona così come in altre sale della regione, si riaccenderanno puntualmente, per la ventiseiesima edizione, le luci dei proiettori di Castellinaria, il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona. La manifestazione, oramai divenuta un momento atteso e immancabile nel panorama degli appuntamenti culturali autunnali e anche, perché no, ricreativi, del nostro Cantone, gode sempre più di un pubblico fedele e interessato a quanto gli organizzatori del Festival fanno intelligentemente proporre durante gli otto giorni di cinema per i giovani. Erano stati all'incirca dodicimila gli spettatori dell'edizione 2012 – quella del venticinquesimo – accorsi ad assistere alle proposte di buon cinema, di cui i due terzi costituiti da allievi delle nostre scuole: da quelle dell'infanzia alle medie superiori e professionali di tutto il Cantone e provenienti anche da oltre frontiera. La varietà e la qualità delle offerte soddisfano i giovani spettatori e i loro docenti e sanno coinvolgere, sovente in modo assai intenso, il pubblico adulto, partecipe delle proiezioni serali. Castellinaria è divenuto negli anni un valore aggiunto e irrinunciabile alle proposte educative per le nostre scuole, poiché il Festival sa offrire un programma vero e proprio di educazione all'immagine e ai suoi valori espressivi, at-

Nel 1970-1971 l'allora Ufficio insegnamento primario pose le basi per la nascita della CDD e ai dirigenti scolastici, oltre al ruolo di "controllore", furono conferiti compiti di vigilanza e promozione didattica.

Con l'abolizione della scuola maggiore furono soppresse pure le mansioni cantonali assegnate ai direttori delle scuole comunali, che per un importante periodo poterono perciò operare in autonomia, autodeterminando ambiti e modalità d'intervento, compatibilmente con le esigenze dettate dalle autorità di nomina comunali.

La Legge della scuola del 1990 sancì la costituzione degli istituti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare. Questo cambiamento segnò un primo importante momento di crescita quantitativa delle direzioni scolastiche.

Nel 2002, con la riunificazione dell'Ufficio educazione prescolastica e dell'Ufficio insegnamento primario sotto il cappello dell'Ufficio delle scuole comunali, il numero dei direttori degli istituti scolastici comunali aumentò ulteriormente, fino ad arrivare ai 44 direttori che attualmente compongono la CDD.

Secondo una stima della CDD, conseguentemente alla recente decisione del Gran Consiglio, il numero delle di-



Foto TIPress/C.R.

rezioni scolastiche comunali e consortili dovrebbe raggiungere, entro la fine di agosto del 2015, le 60 unità.

### Opportunità insite nella generalizzazione delle direzioni degli istituti comunali e consortili

La società nella quale la scuola opera ha subito e continua a subire con ritmi incalzanti dei cambiamenti rilevanti, che rimettono in discussione il mandato di questa fondamentale istituzione. Zygmunt Bauman<sup>4</sup> afferma che la modernità attuale sostituisce «l'eteronoma determinazione della condizione sociale con una compulsiva autodeterminazione». In questo contesto in pe-

renne mutazione, la scuola è costantemente e freneticamente chiamata a svolgere opera di mediazione fra le innumerevoli spinte all'individualizzazione, nell'intento di co-partecipare alla costruzione di un'identità umana sostenibile.

Un punto di riferimento forte in tal senso è rappresentato dall'Articolo 2 della Legge della Scuola del 1990 (in seguito LS). In esso si descrive in maniera ancora assolutamente attuale, pure nella "società liquida" descritta da Bauman, il mandato che il legislatore assegna alla scuola.

Nei prossimi anni la scuola dell'obbligo ticinese sarà inoltre chiamata a mettere in atto un'importante e significativa riforma: HarmoS introdurrà infatti dei cambiamenti di non poco

traverso la proiezione di pellicole che hanno sempre un contenuto formativo oltre che culturale in senso lato. Ma Castellinaria non è soltanto cinema. Varie sono infatti le proposte collaterali che impreziosiscono ulteriormente il già ricco programma di proiezioni: dal teatro alla musica, dalle esposizioni tematiche agli atelier su mestieri del cinema. Quest'anno, per esempio, i frequentatori del Festival potranno visitare, presso la Sala patriziale di Bellinzona, una bellissima mostra di disegni di Quentin Blake, uno degli illustratori contemporanei più conosciuti al mondo, anche perché autore delle immagini presenti nelle opere dello scrittore di libri per l'infanzia Roald Dahl. Alcune classi scolastiche usufruiranno di un vero e proprio set cinematografico che per l'occasione sarà allestito all'Espocentro, dove sarà possibile vivere e sperimentare dal vivo le riprese filmate e le attività di montaggio per la realizzazione di un film. In collaborazione con la CORSI saranno presentati i migliori cortometraggi realizzati dai giovani che hanno partecipato, negli scorsi mesi, al concorso denominato "Storie per la radio, storie per la TV". Un'analoga iniziativa, condotta in collaborazione con la Scuola per gli sportivi d'élite di Tenero, avrà il suo epilogo durante i giorni del Festival. Anche per gli insegnanti si è previsto quest'anno

qualcosa di specifico: un corso introduttivo al linguaggio cinematografico, già avviato a settembre, al quale si sono iscritti ben 25 docenti. Un'occasione per aggiornare le proprie conoscenze in materia e per rinfrancare le competenze pedagogiche e didattiche in fatto di uso del cinema in ambito scolastico. I tre concorsi principali, quelli riservati ai film per le fasce d'età 6-15 anni e 16-20 anni e Castellin-corto, costituiranno come sempre la spina dorsale del Festival. Ma anche per i più piccoli la Piccola Rassegna ha in previsione ottime sorprese che sapranno affascinare gli spettatori nelle diverse sale di proiezione. Le otto sere di Festival saranno, come sempre, riservate al pubblico adulto che potrà assistere, ne siamo certi, a film di qualità comprovata. La sera del 20 novembre, giornata mondiale dedicata ai Diritti dei Bambini, per esempio, all'Espocentro sarà organizzato un evento speciale che vedrà anche (ma non solo!) la proiezione in prima mondiale assoluta del film-documentario di Stefano Ferrari "La squadra". Tutto questo, e molto di più, è Castellinaria.

Continua a pagina 22 ▶

conto, che inizialmente solleciteranno in maniera importante il sistema scolastico.

Pur ipotizzando un buon grado di accettazione e condivisione dei mutamenti introdotti da questa riforma, non sarà scontato che a essi facciano seguito una effettiva azione di ricerca, una reale esplorazione verso il cambiamento e il miglioramento della qualità della scuola.

HarmoS metterà in scena, in una società costantemente mutevole, un copione estremamente complesso.

In quest'ottica le modifiche legislative introdotte dal Gran Consiglio consentiranno a ogni scuola comunale di dotarsi di leadership pedagogiche professionali potenzialmente in grado, unitamente ai docenti e alle altre figure attive nelle scuole comunali, di creare le condizioni necessarie per integrare i cambiamenti previsti da HarmoS in un contesto di professionalizzazione dell'insegnamento.

### Necessità conseguenti alla generalizzazione delle direzioni degli istituti comunali e consortili

La generalizzazione delle direzioni scolastiche comunali porta con sé dei punti sensibili che dovranno essere seguiti con grande attenzione per evitare derive che ne indeboliscano o, addirittura, ne annullino i possibili effetti sul sistema-scuola:

#### a. Formazione dei quadri scolastici

A tutti i livelli (Gran Consiglio, Consiglio di Stato e CDD) è stata evidenziata l'esigenza di una specifica formazione per i quadri scolastici, affinché possano assumere, con fondate competenze professionali, il ruolo di guida pedagogica che la decisione del Gran Consiglio assegna loro. Per definire una formazione di qualità dei quadri è all'opera un gruppo cantonale.

#### b. Definizione dei ruoli dei quadri scolastici

Il Consiglio di Stato si esprime su questo argomento nei suoi due specifici messaggi, formulando le seguenti osservazioni: «I Comuni favorevoli alla proposta (49) segnalano alcuni aspetti che dovranno essere precisati. Innanzitutto è neces-

sario chiarire i compiti dei direttori separandoli e distinguendoli in modo preciso da quelli degli ispettori. Senza queste premesse vi è il rischio che si creino situazioni ambigue, fonte di possibili malintesi e tensioni, che nuocerebbero ai rapporti interni agli istituti».

Questo argomento è stato attentamente valutato dalla Commissione scolastica che, nel suo citato Rapporto afferma:

- «Soprattutto grazie all'audizione dei rappresentanti della CDD è emersa la necessità di accompagnare la surriferita generalizzazione ad una chiara definizione dei ruoli dei differenti quadri scolastici, ad una seria valutazione sull'autonomia degli istituti stessi [...]»;
- «Sul nostro territorio cantonale è presente infatti una struttura di scuole comunali abbastanza eterogenea e diversificata (istituti grandi con una direzione generale e direzioni di zona, istituti medi con un direttore a tempo pieno e istituti piccoli con un docente responsabile o un direttore a metà tempo), aspetto questo che comporta una riflessione sul profilo e sul ruolo dei direttori, sui loro compiti prioritari per una gestione ottimale degli istituti scolastici e, di pari passo, anche sui compiti da attribuire agli ispettori»;
- «Nelle audizioni avute con i rappresentanti del DECS è stato spiegato che per una corretta definizione dei due livelli – quello di direttore ed quello di ispettore – bisogna attendere una prima fase di assestamento, consapevoli che alcune competenze di carattere pedagogico verranno trasferite in modo naturale dall'ispettore al direttore. In quest'ottica, l'ispettore assumerà un ruolo maggiormente strategico, ovvero di vigilanza generale sulla scuola. Inoltre, la constatazione che la maggior parte degli istituti scolastici già conosce la figura del direttore dovrebbe favorire la suddivisione dei compiti tra ispettore e direttore».

L'Ufficio presidenziale della CDD ritiene corretto prendersi il giusto tempo per valutare le dinamiche generate da questa nuova situazione istituzionale.

Certamente, come ribadito dal Consigliere di Stato Bertoli durante la discussione in Gran Consiglio, a un periodo di "osservazione" dovrà certamente seguire un confronto aperto e costruttivo fra ispettori e direttori, che porti a formulare delle proposte di modifiche legislative, segnatamente a livello di Regolamenti d'applicazione, con l'intento di ancorare nella Legge le buone pratiche che si saranno evidenziate.

Nel dicembre 2012 la CDD ha redatto un documento intitolato "Profilo e ruolo del direttore d'istituto di scuola comunale".

Questo documento (a disposizione di tutte le autorità comunali, su richiesta all'indirizzo info@cdd-ti.ch) riassume quelli che, a mente di chi opera in tale funzione sul territorio, sono e dovrebbero essere i compiti dei direttori degli istituti delle scuole comunali.

La breve elencazione dei sottotitoli del capitolo 3 "Compiti e responsabilità del direttore" è esemplificativa a tale proposito:

- Compiti di sviluppo o di accompagnamento del sistema
- Compiti di comunicazione
- Compiti di mediazione
- Compiti di consulenza ai Municipi
- Compiti didattici e pedagogici
- Compiti di vigilanza in ambito pedagogico e didattico
- Compiti di pianificazione e gestione di progetti
- Compiti di gestione di situazioni complesse
- Compiti di lavoro nei gruppi cantonali
- Compiti di gestione del personale
- Compiti di gestione del settore extra-scolastico

#### c. Dimensioni degli istituti e dotazioni amministrative

Il Consiglio di Stato, nel suo citato messaggio, propone di «[...] completare la presenza territoriale di questa figura chiedendo a quei Comuni che non disponessero ancora di questa funzione direttiva di istituirla, di regola a tempo pieno, in collaborazione se del caso con i comuni vicini».

Tali "collaborazioni" sono indispensabili per consentire a comuni di piccole o medie dimensioni di unire le forze (secondo modalità istituzio-



Foto TiPress/G.R.

nali che dovranno di volta in volta essere definite) per adeguarsi ai nuovi dispositivi di legge entro il 31 agosto 2015.

D'altro canto la CDD auspica che nel definire queste nuove realtà scolastiche i comuni tengano conto, oltre ai criteri territoriali e di sostenibilità finanziaria, pure delle esigenze di ordine operativo dell'istituzione scolastica stessa.

In considerazione di queste esigenze non si dovranno "costruire" comprensori troppo grandi.

Oltre a ciò si dovranno dotare le direzioni scolastiche del personale amministrativo necessario, affinché il direttore possa occuparsi dei compiti specifici alla sua funzione (v. elenco contenuto nel punto precedente).

Difficile, in questo momento, stabilire le dimensioni ottimali per un istituto scolastico e per il suo apparato amministrativo; le enormi differenze che vi sono a livello territoriale non facilitano tale compito. La dimensione dell'apparato organizzativo di un istituto è intimamente legata:

- ai compiti assegnati alla scuola (extra-scolastici, parascolastici, delegati dai Municipi,...);
- alla presenza o meno di altre figu-

re professionali (segretario, responsabili dei servizi, aiuti di cancelleria,...);

- al numero di allievi e di sezioni;
- alla "dispersione sul territorio" delle varie sedi scolastiche.

In linea generale ogni istituto scolastico deve beneficiare, almeno di:

- un direttore;
- un segretariato ad onere lavorativo variabile a dipendenza dei fattori sopra esposti;
- eventualmente docenti coordinatori di sede con compiti organizzativi;
- un responsabile per i servizi parascolastici, se presenti e se incisivi (trasporti, mensa e doposcuola) o, in via subordinata, un ente che se ne occupi.

## Conclusioni

La scuola è un sistema complesso, che va affrontato in modo olistico.

Il Legislatore cantonale, introducendo il concetto di "generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali e consortili" ha fornito alla scuola un nuovo strumento per tendere verso un concetto di crescita, ponendo le basi affinché la riforma di HarmoS possa incidere positivamente in tal senso.

Fedeli alla visione olistica del sistema complesso "scuola", siamo convinti che la qualità si raggiunge quando docenti, direttori, autorità politiche e quadri scolastici cantonali operano in sinergia, nel rispetto delle reciproche specifiche competenze.

Solo allora potremo migliorare la qualità della nostra scuola comunale, a beneficio dei bambini e, in ultima analisi, della società tutta; poiché, per dirla con le parole di Maria Montessori, "se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo".

## Note

1 Messaggio n. 6713 del 14 novembre 2012 (<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/6713.htm>) e Messaggio aggiuntivo n. 6713A del 23 gennaio 2013 (<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/6713a.htm>).

2 Rapporto parziale del 3 giugno 2013 n. 6713R/6713Rparz. (<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/6713-r-6713-ar-parz.htm>).

3 Abrogazione cpv. 3, lettera d) della Legge sulla scuola del 1. febbraio 1990.

4 Bauman, Zygmunt (2004). *Modernità liquida*. Bari: Edizioni Laterza.

# L'albero è cresciuto e dà buoni frutti!

di Mattia Piffaretti\*

## Preambolo

Sul numero 303 di "Scuola ticinese" (marzo-aprile 2011) intitolavamo un'ampia presentazione della scolarizzazione dei talenti (nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori) "Le medaglie non crescono sugli alberi". Nel frattempo, approfittando di un'esperienza pilota di monitoraggio della salute psicofisica degli studenti ammessi al programma SMS per talenti sportivi e artisti, abbiamo pensato di fare una prima valutazione del "Programma talenti in ambito sportivo e artistico SMS" ([www.ti.ch/talentiSMS](http://www.ti.ch/talentiSMS)) iniziato nel 2006.

Con l'appoggio della Direzione della Divisione della scuola ci siamo quindi rivolti a Mattia Piffaretti, Dr. psicologo specialista in psicologia dello sport FSP; dopo due anni la collaborazione ha permesso di allestire un rapporto<sup>1</sup> che viene qui di seguito riassunto.

Due brevi considerazioni:

- Una prima analisi del rapporto ci permette di affermare che "l'albero è cresciuto e dà buoni frutti", cioè che alcuni obiettivi/risultati sportivi e artistici di alto livello sono stati raggiunti.
- Esistono comunque spazi di miglioramento. Saranno ora i responsabili del progetto (Ufficio insegnamento medio superiore, Ufficio educazione fisica scolastica, Direzioni e tutor delle sei scuole medie superiori cantonali) che potranno utilizzare al meglio i suggerimenti contenuti nell'analisi di Mattia Piffaretti.

*Amedeo Rondelli, Delegato alla scolarizzazione dei talenti fino al 31 agosto 2013*

## Introduzione: perché uno studio di monitoraggio della salute dei talenti?

Attraverso il Programma talenti in ambito sportivo ed artistico nelle scuole medie superiori («Programma talenti SMS»), il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino (DECS) si è dotato di un importante strumento affinché atleti ed artisti possano riuscire, sempre più, a far convivere due realtà a priori inconciliabili, come lo sport agonistico o l'attività artistica d'alto livello e le esigenze scolastiche (scuola medio-superiore). La letteratura scientifica dimostra chiaramente che senza questo tipo di provvedimenti, molti giovani sarebbero costretti a rinunciare all'uno dei due percorsi. È sempre pur vero che la coordinazione fra sport/arte e studi resta una sfida molto esigente alla luce dell'evoluzione dello sport moderno e delle dinamiche sempre più complesse di una formazione d'alto livello. A questo proposito è lecito domandarsi che ne è della salute a livello fisico, psichico e sociale della popolazione che, oggi in Ticino, persegue un doppio curriculum. La Direzione della Divisione della scuola ha dunque reputato necessario "fotografare" una serie di pa-

rametri psicologici negli studenti sportivi ed artisti, per cogliere tempestivamente eventuali squilibri (affaticamento, stress, gestione inadeguata del tempo, (de)motivazione) e intervenire stroncando così sul nascere le conseguenze negative e nefaste, ostacolo alla coniugazione fra sport/arte e studi. Nello specifico, il DECS ha commissionato una struttura di ricerca e consulenza esterna e neutra, AC&T Sport Consulting, per effettuare un monitoraggio scientifico<sup>2</sup>, con tre principali finalità:

- 1) valutare il rischio di sovraccarico psicologico dei giovani talenti sportivi ed artisti;
- 2) valutare l'efficacia di un intervento volto a sostenere gli stessi talenti nell'importante sfida riguardante la conciliazione fra sport/arte e studi;
- 3) indicare i margini di miglioramento del programma per talenti SMS<sup>3</sup>.

## La costruzione del programma di monitoraggio della salute psicofisica dei talenti

Per raggiungere questi obiettivi, durante il biennio scolastico 2011-2013, 151 giovani talenti sportivi e artisti dei Licei di Locarno, Mendrisio, Lugano 1,

Lugano 2, Bellinzona e della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona hanno partecipato a uno studio di monitoraggio della propria salute psicofisica. Più precisamente, di questi, 51 sono di sesso femminile, 100 di sesso maschile; praticano 22 attività sportive o artistiche diverse. La suddivisione per classe frequentata è la seguente: 52 studenti in prima, 30 in seconda, 36 in terza e 28 in quarta.

Il monitoraggio, proposto in forma anonimizzata e confidenziale, ha utilizzato dei questionari d'autovalutazione, somministrati ai talenti in entrata d'intervento (mese di settembre) ed in uscita (mese di maggio). I dati quantitativi e qualitativi scaturiti dall'indagine sono stati analizzati dall'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico del DECS, facilitandone la giusta interpretazione. In aggiunta, unicamente durante il secondo anno di sperimentazione (2012-2013), il numero di insufficienze relativo ai voti scolastici alla fine del primo semestre è stato considerato come un indicatore dell'andamento scolastico del talento sportivo ed artistico. L'obiettivo di questa misura era di verificare in che modo il sovraccarico psicologico relativo alla conciliazione sport/musica e studi fosse associato all'andamento scolastico (misurato, appunto, attraverso i voti intermedi).

Non da ultimo, il monitoraggio comprendeva la possibilità per i talenti interessati di inserirsi in un programma di discussioni di gruppo, che consisteva in cinque riunioni sull'arco dell'anno scolastico, animate dallo psicologo dello sport, attorno a temi quali la gestione dello stress, le motivazioni scolastiche e sportive/artistiche, la gestione delle relazioni con gli adulti, o ancora le scelte per una carriera nello sport, nell'arte o in una formazione professionale superiore. In tutto, 28 talenti, ripartiti in 4 gruppi di dimensione variabile (fra i 5 e gli 8 giovani), hanno aderito ai gruppi di discussione, malgrado il già elevato carico del loro programma settimanale.

## Risultati del monitoraggio

Innanzitutto, le risposte date dai giovani talenti hanno permesso di mettere in luce un primo dato positivo, relativo all'utilità delle misure proposte nell'am-

bito del programma SMS per talenti. Il grafico 1 consente di farsi un'idea precisa sulla specifica questione. In effetti, la misura più frequentemente utilizzata è risultata essere la "possibilità di eventuali dispense dalla frequenza di determinate lezioni" (72.7% dei talenti affermano di averne approfittato). Non solo la possibilità di dispense è stata una misura utilizzata in maniera frequente, ma è stata pure apprezzata. Interrogati sull'utilità delle misure, risulta in effetti che le dispense dalla frequenza di determinate lezioni sono state considerate molto o abbastanza utili da pressoché l'89% dei talenti.

Lo stesso grafico mette in luce che non tutte le possibilità di alleggerimento sono state utilizzate con la medesima frequenza. Va detto a questo proposito che il cambiamento di sede e/o lo sdoppiamento di un anno scolastico sono misure che comportano esigenze organizzative e amministrative che le rendono meno facilmente attuabili. Malgrado i talenti ad averne usufruito siano stati pochi, entrambe le misure sono state comunque alquanto apprezzate.

Un secondo risultato, sicuramente positivo, riguarda la questione del numero d'insufficienze registrato dai talenti sportivi ed artistici. Se a metà anno è apparso chiaramente che i talenti con più di 3 insufficienze (ciò che di regola comporterebbe la non promozione) erano il 35.2% rispetto all'insieme dei talenti, alla fine dell'anno scolastico la



Foto TiPress/G.P.

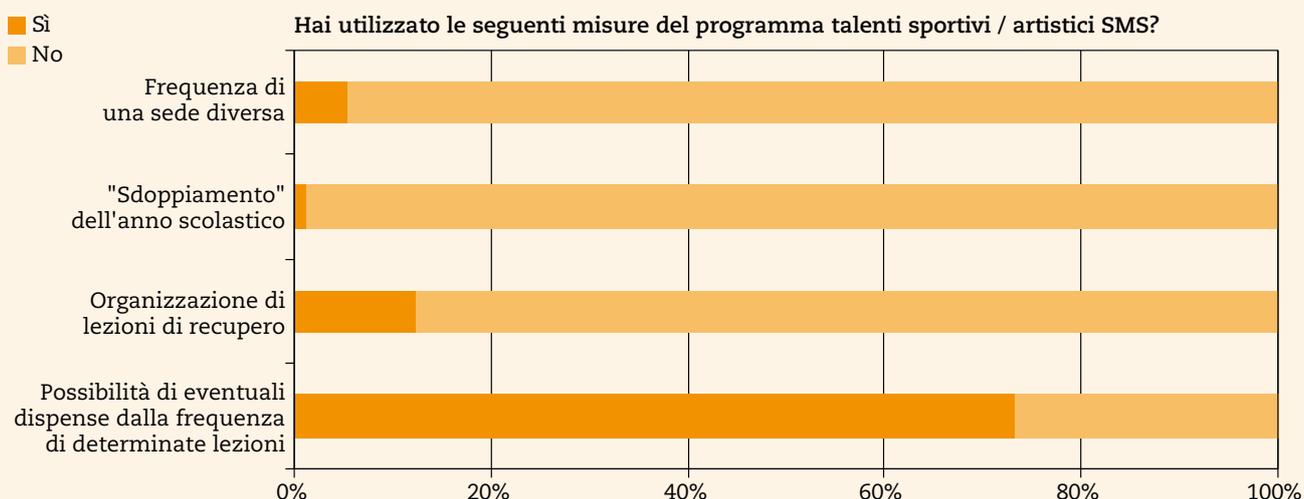
percentuale di non promossi era pari a circa il 7%. Il risultato è interessante per due motivi: da una parte si denota una notevole capacità del talento sportivo o artistico a recuperare situazioni scolastiche difficili, ciò che può essere messo sul conto di una facoltà di adattamento importante (si ipotizza che questa possa essere proprio incoraggiata dalle esperienze vissute in ambito sportivo o artistico-musicale); d'altro canto il tasso finale di bocciature di questa specifica frangia di studenti corrisponde alla metà circa del tasso di bocciature globale riscontrato a livello cantonale<sup>4</sup>. I talenti sportivi ed artistici sarebbero dunque, alla luce di questi dati, degli studenti non necessariamente migliori degli altri, ma senz'altro "efficaci".

Specificamente alle misure di tipo psicologico, l'esperienza biennale di monitoraggio ha permesso di portare alla luce ulteriori interessanti riscontri.

### Il 55% dei giovani talenti percepisce un sovraccarico psicologico

Grazie alla valutazione d'entrata, il monitoraggio ha permesso di stimare a 55% la percentuale di giovani che hanno lasciato emergere un certo rischio di sovraccarico psicologico. Seppure a differenti gradi d'intensità, il rischio di sovraccarico si caratterizza da un profilo di talento sportivo abbastanza coerente, composto da un tasso più elevato d'an-

Grafico 1: Misure utilizzate per favorire la conciliazione dei talenti SMS



sia legata all'attività sportiva/artistica e d'ansia scolastica, con conseguente stato di stanchezza mentale, di percezione di non essere all'altezza, di aver perso il significato della pratica sportiva o musicale, nonché una marcata difficoltà di conciliazione fra sport e studi, in altre parole, la chiara presenza di un conflitto d'interessi (cfr. grafico 2).

D'altro canto, il monitoraggio ha permesso di far emergere chiaramente il rapporto stretto esistente fra ansia scolastica e numero di insufficienze a scuola. Questo dato ha permesso di identificare un fattore psicologico al quale andrebbe prestata un'attenzione particolare dall'inizio dell'anno scolastico, poiché potrebbe essere associato ad un rischio di bocciatura significativamente più elevato. Questo rischio accresce la probabilità che il talento diminuisca il suo impegno sportivo, con conseguente calo di qualità se non addirittura d'abbandono della pratica sportiva o artistica.

### I gruppi di discussione aiutano il giovane talento nella gestione della sua doppia carriera

I dati quantitativi hanno mostrato che la partecipazione ai gruppi di discussione ha un effetto statisticamente significativo sulla diminuzione del conflitto d'interessi fra scuola e sport/musica. Per i giovani che vi hanno preso parte

(ossia il 26.5% dell'insieme dei talenti considerati inizialmente a rischio), in effetti, la percezione del conflitto fra sport/arte e scuola è evoluta in maniera positiva dalla valutazione d'entrata a quella d'uscita, contrariamente a quelli che non vi hanno partecipato. Inoltre, attraverso la discussione di gruppo i talenti sono riusciti a chiarire nuovamente il senso della loro pratica extra-scolastica. Indicazioni positive sono pure state osservate sui dati di motivazione intrinseca a livello scolastico, che è aumentata in seguito alle discussioni di gruppo. In generale, i gruppi di discussione hanno favorito, secondo le testimonianze raccolte, l'emergere di un sentimento d'identità attorno al concetto di talento sportivo/artistico, promuovendo lo scambio di strategie e soluzioni fra studenti, e aumentando la loro determinazione nel proseguire l'esigente conciliazione fra sport/musica e formazione di qualità. Insomma, i gruppi di discussione sono stati una misura salutata in maniera molto positiva da coloro che vi hanno preso parte, riducendo la sensazione d'isolamento che caratterizza il loro statuto speciale.

### Il programma per talenti SMS può essere ottimizzato

Nonostante le valutazioni globalmente positive che gli studenti hanno dato nei confronti del Programma per talenti SMS, esiste agli occhi di

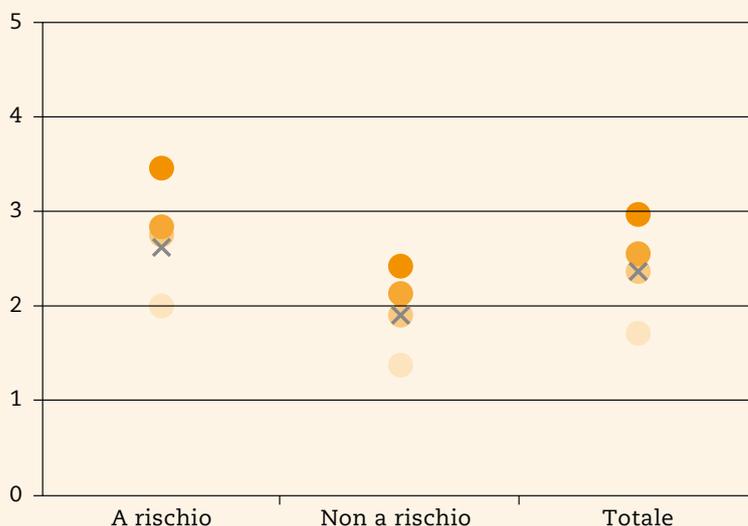
questi ultimi ancora un margine d'ottimizzazione, che consentirebbe a tale Programma di rispondere in maniera maggiormente precisa alle loro aspettative. Il grafico 3 permette di quantificare tale margine di miglioramento su alcune specifiche componenti di sostegno. Il grafico mostra in particolare una chiara aspettativa dei talenti riguardo a una flessibilità oraria potenziata, nonché una maggior comprensione da parte degli insegnanti.

Fra le "altre misure" annoverate dai talenti, appare abbastanza frequente la richiesta da parte di molti talenti, in particolare sportivi, di diminuire le "zone buche", evitando di prolungare la giornata scolastica e quindi di acuitizzare un conflitto orario con l'inizio degli allenamenti. Inoltre, alcuni talenti hanno suggerito – tra l'altro si tratta di una proposta interessante – la possibilità di seguire corsi su tecniche d'apprendimento efficace e di gestione del tempo.

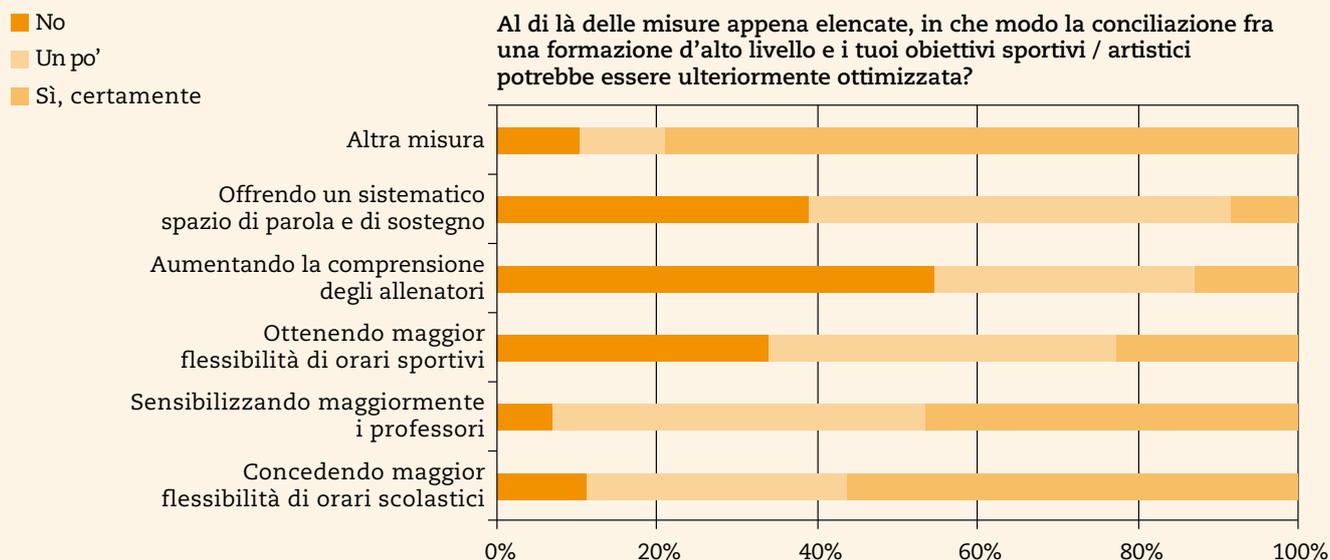
Il monitoraggio permette di sottolineare pure il ruolo centrale del tutor di sede. Come ben definito nell'articolo di Rondelli e Robbiani (2011), il tutor è un docente, scelto dalla direzione dell'istituto scolastico, cui compete, d'intesa con i dirigenti scolastici e mantenendo i contatti col coordinatore cantonale, il compito di seguire regolarmente e da vicino ogni singolo studente ammesso al Programma<sup>5</sup>. Le valutazioni qualita-

Grafico 2: Tassi di sovraccarico psicologico (scala da 1 a 7)

- Conflitto sport e scuola
- Usura mentale
- Percezione negativa di competenza
- Perdita di significato
- × Difficoltà sport-studi



**Grafico 3: Lista delle misure d'ottimizzazione ritenute necessarie da parte dei talenti**



tive permettono di rilevare che il tutor viene percepito dai talenti come ambasciatore attento e piattaforma di coordinazione fondamentale all'interno dell'istituto fra i mondi dello sport/musica e della scuola.

Non da ultimo, alcune voci critiche sono state mosse in direzione non tanto della scuola, quanto piuttosto verso un certo ambito sportivo<sup>6</sup>, non sempre disposto a incoraggiare talenti meritevoli che desiderano proseguire il loro percorso di formazione invece di consacrarsi in maniera esclusiva allo sviluppo delle loro potenzialità sportive. Un discorso che andrà senz'altro affrontato con la dovuta pazienza in un possibile seguito del progetto, allo scopo di perfezionare la collaborazione fra scuola ed istanze sportive, nell'interesse degli stessi talenti.

### Conclusioni: quali misure da immaginare per il futuro?

Il progetto di monitoraggio presentato in quest'articolo è riuscito a mostrare che il Programma in generale è valutato positivamente. Molti dei ragazzi inseriti nel Programma riescono a gestire il doppio impegno con le misure già attualmente a disposizione, grazie alle loro risorse e capacità per-

sonali, nonché all'impegno delle loro famiglie. Il programma è già oggi un aiuto concreto e prezioso per questi giovani e dunque, come evocato nel titolo del presente articolo, "l'albero è cresciuto e dà buoni frutti"<sup>1</sup>! Questo però non significa che il Programma non possa essere migliorato; le testimonianze e i dati quantitativi raccolti in questo biennio possono dare una prima indicazione, certo parziale, ma essenziale, su alcune riflessioni che il DECS potrà intraprendere in futuro in vista di un'ottimizzazione di questo Programma. Un dato appare chiaramente: per diminuire ulteriormente il rischio di sovraccarico, offrendo maggiore flessibilità, continuando a monitorare la salute dei giovani e offrendo opportunità di discussione, una futura struttura di conciliazione dovrà poter contare sull'apporto delle diverse componenti coinvolte nel Programma: si pensa evidentemente alle Federazioni sportive, ma pure agli insegnanti, alle direzioni e alle famiglie degli stessi giovani. Tutti hanno infatti interesse a partecipare all'elaborazione di un concetto per i talenti SMS efficace nel rispondere alle aspettative dei giovani sportivi ed artisti. Verrebbe in definitiva a beneficiarne non solo la loro salute, ma pure la già elevata reputazione del Can-

tone Ticino in materia di conciliazione fra scuola, sport ed arte.

\* Dottore in psicologia,  
Psicologo specialista in psicologia  
dello sport FSP

### Note

1 Mattia Piffaretti. *Monitoraggio della salute psicofisica dei talenti in ambito sportivo ed artistico: rapporto finale 2011-2013*, Bellinzona, agosto 2013.

2 Si tratta di una sperimentazione della durata di due anni.

3 Nel progetto sono stati coinvolti unicamente gli studenti ammessi al Programma per talenti SMS. Docenti, direttori d'istituto, tutor, famiglie e società sportive non sono stati coinvolti.

4 Questo confronto vale unicamente per i licei.

5 Il tutor aiuta ogni studente in particolare nell'organizzazione della propria attività di studio, ad esempio nella definizione del calendario degli impegni, nella verifica della tipologia delle difficoltà eventualmente incontrate, con consigli per acquisire un metodo di lavoro efficace, nei contatti con i colleghi docenti per scambi reciproci d'informazioni.

6 Si tratta di una tendenza rilevata in ambito sportivo, che non è invece emersa dai dati relativi ai talenti musicali.

# Viaggio di studio in Nicaragua: un esempio di formazione continua

di Paolo Crivelli e Ivano Fosanelli\*

## L'idea di un viaggio di studio

Da alcuni anni, in occasione d'incontri e corsi di aggiornamento, diversi docenti palesavano l'interesse per un viaggio di studio, sollecitando gli esperti di geografia in merito.

Da sempre convinti dell'utilità del viaggio geografico come esperienza di formazione continua e di arricchimento personale e interpersonale tra i docenti, abbiamo intrapreso, nel corso del mese di giugno del 2011, i primi passi per definire il progetto e per valutarne la fattibilità.

La conoscenza e la raccolta d'informazioni sul terreno offre inoltre parecchi vantaggi all'insegnante nella sua pratica didattica quotidiana: inserimento di osservazioni personali frutto dell'esperienza vissuta; utilizzo d'immagini scattate personalmente; visione di filmati o di estratti di conferenze seguite durante il viaggio o nel corso dei pomeriggi di preparazione. La sfida era di riuscire ad allestire un programma che tenesse conto delle tematiche normalmente trattate nei corsi di geografia, in modo da garantire la ricaduta didattica nell'insegnamento.

## Il sostegno della Fondazione Educazione e Sviluppo (FES)

Sin dall'inizio l'idea di un viaggio di studio era stata discussa con Oliviero Ratti, responsabile del servizio regionale della Svizzera italiana della Fondazione Educazione e Sviluppo. Nel corso del primo incontro si era valutata la possibilità di un viaggio ad Haiti, ma considerando la difficile situazione del paese, la scelta è in seguito caduta sul Nicaragua. Nell'allestimento del progetto è stato quindi coinvolto Sandro Carettoni, ex cooperante a León per l'ONG InterAgire, ed i responsabili dell'Associazione di aiuto medico al Centro America (AMCA) attivi con progetti nei settori sanitari e scolastici in Nicaragua.

Valutata la validità degli obiettivi pedagogici e didattici evidenziati nella prima fase, Oliviero Ratti e Giuseppe del Notaro, già direttore di scuola media e membro della Commissione della Fondazione Educazione e Sviluppo, ci avevano invitato a sottoporre il progetto alla Fondazione. Il 19 marzo 2012, la Commissione formata da esperti esterni alla FES, dopo aver esaminato la documentazione, ha deciso di sostenere il

nostro progetto *Viaggio di studio in Nicaragua, società locali e sviluppo*, con un importo finanziario.

## Gli obiettivi e il programma

Il progetto con i relativi obiettivi è stato accolto favorevolmente dall'Ufficio insegnamento medio e dall'Ufficio insegnamento medio superiore. Per l'allestimento del programma dettagliato è risultata fondamentale la collaborazione con Veronica Pfranger, che da un trentennio opera in Nicaragua come cooperante. Infatti, grazie ai preziosi contatti stabiliti (Università, responsabili della pianificazione e della prevenzione, cooperative agricole, progetti locali ecc.) abbiamo potuto definire un itinerario che ci ha permesso di cogliere la complessa realtà del paese.

In primavera – 14 e 21 marzo 2012 – sono stati organizzati due incontri formativi preparatori (iniziative d'aggiornamento aperte a tutti i docenti di geografia e di storia del cantone) sulla situazione del Paese esaminato e sugli elementi che caratterizzano il contesto geografico e geopolitico della regione. La prima relatrice invitata, Noëlle Demyk – geografa e docente presso l'Università Paris-Diderot – ha brillantemente contestualizzato la situazione del Nicaragua e dell'America centrale nel corso della storia. Partendo dall'identificazio-

ne delle trame territoriali che caratterizzano l'istmo, la ricercatrice francese ha toccato gli aspetti legati alla frammentazione geopolitica e al ruolo dominante avuto dagli Stati Uniti già a partire dalla seconda metà del XIX secolo. L'intervento, dal titolo *L'isthme centraméricain et la situation au Nicaragua*, arricchito da una trentina d'immagini e da preziose carte tematiche, è stato integralmente inserito tra i materiali per le sedi.

Nel corso del secondo pomeriggio di studio, Gianni Beretta, giornalista e corrispondente per la Radio Svizzera Italiana dal Centro America sin dal 1985, ha tracciato la storia recente del Paese evidenziando la complessità – tra amarezze e illusioni – dell'attuale situazione economica e politica.

## I materiali didattici prodotti

Già nella fase preparatoria avevamo individuato una serie di tematiche sulle quali concentrare la nostra attenzione. I partecipanti, suddivisi in piccoli gruppi, hanno poi scelto l'argomento da approfondire con l'obiettivo di produrre dei materiali didattici da utilizzare nelle classi. La documentazione consegnata alla fine dell'anno scolastico è risultata ragguardevole: essa tratta in modo esaustivo le tematiche, offre parecchi spunti per il lavoro in classe ed è illustrata con le immagini scattate sul posto



Una studentessa dell'Istituto tecnico La Salle di León spiega un collettore solare da loro ideato

La copertina del DVD prodotto.  
Per ottenere questo materiale (che verrà spedito in tutti le sedi di scuola media e di scuola media superiore) ci si può rivolgere agli esperti di geografia per le scuole medie.



Incontri

proponendo numerose schede ed esercizi. L'intera documentazione didattica conta più di quattrocento pagine. A titolo d'esempio di ricaduta didattica segnaliamo la serata organizzata dagli allievi di quarta media di Acquarossa sotto la guida di Silvano De Antoni, tra i partecipanti al viaggio di studio in Nicaragua. Il docente, nell'ambito del corso di geografia, ha introdotto alcuni temi relativi all'area esaminata: la coltivazione del caffè, il commercio equo e solidale, la cooperazione allo sviluppo in America centrale. In seguito ha proposto agli allievi di organizzare una serata pubblica di presentazione invitando ospiti esterni. I ragazzi hanno realizzato delle schede chiare ed efficaci, utilizzando anche le immagini scattate dai docenti durante il viaggio di studio. Con questi materiali è stata allestita un'esposizione in aula magna.

### Un DVD

Tutto il lavoro è stato raccolto in un DVD: il supporto informatico offre una maggior libertà di utilizzo da parte dei docenti. Oltre alla documentazione didat-

tica prodotta sono stati inseriti gli interventi e alcuni testi di Noëlle Demyk e di Gianni Beretta (documentari prodotti per la RSI). Sono presenti anche alcuni filmati raccolti in Nicaragua come pure le lezioni seguite presso l'Università e gli istituti culturali di ricerca e pianificazione a Managua.

L'insieme della documentazione offre la possibilità, anche ai docenti che non hanno partecipato al viaggio, di costruire un percorso o di preparare un'unità didattica sugli argomenti trattati nelle lezioni di geografia. Per motivi di portabilità tutti i testi sono in formato pdf mentre le immagini sono in formato jpg.

### Conclusione

Il percorso formativo si è concluso il 27 agosto 2013 con un corso rivolto a tutti i docenti di geografia SM e SMS dal titolo *Il viaggio geografico. Dalla letteratura al Nicaragua*. Una riflessione teorica sul viaggio che ha coinvolto nelle vesti di relatori Marco Aime, antropologo e scrittore (Università di Genova) e Dino

Gavinelli, geografo (Università degli Studi di Milano).

Nel corso del pomeriggio i partecipanti al viaggio hanno brevemente illustrato ai colleghi presenti i materiali didattici prodotti e in parte già utilizzati nel corso dell'anno e si sono velocemente soffermati sull'esperienza vissuta.

La realizzazione in comune di questo progetto pedagogico e didattico sull'arco di quasi due anni rappresenta già di per sé un obiettivo raggiunto. Da una parte il viaggio di studio in Nicaragua ha permesso a noi tutti di conoscere da vicino la realtà di un paese del Sud e dall'altra ha contribuito ad avvicinare tra di loro i docenti partecipanti rafforzando nel contempo il senso di fare geografia a scuola. Siamo convinti che il coinvolgimento attivo dei docenti in questo progetto abbia contribuito a formare insegnanti consapevoli e sicuri di trasmettere non solo conoscenze, ma anche di divulgare il valore formativo ed educativo della geografia.

*\* Esperti per l'insegnamento della geografia nella scuola media*

## Breve sintesi del programma svolto in Nicaragua

### 15-31 luglio 2012

#### 16 luglio, Managua:

- Visita della città, problemi legati alla particolare urbanizzazione.
- Relazione del responsabile della pianificazione urbana, architetto L. Icaza (Dpto. de Urbanización). Sviluppo della città e principali problemi attuali: abitazioni abusive, evacuazione delle acque luride, rifiuti.
- Visita alla sede del SINAPRED (Sistema Nacional para la Prevención, Mitigación y Atención de Desastres). Il centro fornisce le informazioni inerenti alle catastrofi naturali: terremoti, eruzioni vulcaniche, uragani, inondazioni.

#### 17 luglio, Managua:

- Lezione all'UCC (Universidad de Ciencias Comerciales), relazione del Dr. J.A. Milán sui mutamenti climatici e i suoi effetti in Nicaragua.
- Relazione del Dr. J. Incer Barquero: regioni naturali e geografia e storia del Nicaragua.

#### 18 luglio, Managua:

- Incontro con Nicolette Gianella, coordinatrice di AMCA (Associazione di aiuto medico al Centro America) a Managua, e visita al reparto di neonatologia dell'ospedale Bertha Calderón.

- Visita al COSUDE (Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione, SECO, Confederazione svizzera) e incontro con il direttore regionale signor Eisele e l'ambasciatore svizzero per il Centro America.

#### 19 luglio, Masaya:

- Volcán Masaya, visita al centro informativo dove vengono illustrati i principali aspetti ambientali (geologia, fauna e vegetazione) e salita al vulcano.
- Visita alla città di Granada, esempio d'insediamento coloniale.

## Viaggio di studio in Nicaragua: un esempio di formazione continua

### 20 luglio, Isola di Ometepe:

- Visita alla piantagione del plátano verde, produzione predominante nell'isola.
- Visita alla Laguna de Charco Verde, principale riserva naturale.

### 21 luglio, Isola di Ometepe:

- Escursione alla cascata San Ramón in un ambiente tropicale umido.
- Visita alla Finca Magdalena, produzione organica e vestigia archeologiche degli indigeni.

### 22 luglio, León:

- Visita a León Viejo, Patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO.

### 23 luglio, León:

- Visita alla città coloniale, al Museo delle leggende, al Museo della Rivoluzione e all'Università.

- I dintorni della città: il Fortin de Acoasco, gli insediamenti abusivi attuali.

### 24 luglio, vulcano Cerro Negro:

- Salita al vulcano e pranzo presso la famiglia della guida. Modello locale di agricoltura di sussistenza.

### 25 luglio, León:

- Riserva naturale: la laguna Isla Juan Venado. Visita accompagnata dalle giovani guide in formazione.

### 26 luglio, León:

- Visita all'istituto tecnico Centro La Salle (ONG Inter-Agire). Vengono presentati alcuni progetti di energie alternative.

### 27 luglio, Jinotega:

- Visita alla Cooperativa Caffè SOPPEXCCA che riunisce alcune centi-

naia di piccoli produttori di caffè della zona.

- Visita al progetto di sviluppo a favore dei giovani "Tuktan sirpi". Progetto sostenuto dall'ONG svizzera E-CHANGER in collaborazione con Inter-Agire.

### 28 luglio, Selva Negra:

- Percorso nella "foresta nebulosa".

### 29 luglio, Managua:

- Relazione di Veronica Pfranger, presentazione della riserva silvestre Greenfields.
- Incontro con Fabrizio Poretti, ticinese che lavorerà nella capitale presso il COSUDE.
- Visita al mercato artigianale Huembes.

## Estratti dai diari di viaggio

### Managua, mercoledì 18 luglio

Managua è una città particolare: pochissimi gli edifici con più di due piani, non esiste un vero e proprio centro, i quartieri sembrano sorti a casaccio senza alcuna pianificazione, a poche centinaia di metri dal rudere della vecchia cattedrale si trovano "asentamientos", baraccopoli sorte spontaneamente e illegalmente. Vista dall'alto è piena di verde, non sembra nemmeno una città, ma un immenso parco. Prima del terremoto del 1972 non era così. Ieri abbiamo visto una mostra di vecchie vedute fotografiche della città risalenti agli anni cinquanta e sessanta: una normale città con un centro, negozi, palazzi, automobili e tanta gente che indaffarata cammina per le vie. Un progresso arrestato in un solo colpo la notte dell'antivigilia di Natale da un terremoto devastante che uccide 10'000 persone e riduce la capitale ad un ammasso di macerie.

Ha cominciato a piovere, di colpo e intensamente, la scarica è durata solo due minuti ed ora gli scrosci vanno e vengono. Fa caldo, l'aria trasuda umidità; in complesso è però sempre ventilato e la qualità dell'aria è decisamente buona, se paragonata a quella delle Filippine. (G. R.)

### Managua, giovedì 19 luglio

È l'alba e con alcuni compagni attendo di poter fare colazione. Ripenso a tutte le emozioni provate in questi giorni e mi chiedo che cosa mai renda comunque così attraente un paese come il Nicaragua. Credo che sia la sensazione di trovarsi in una "terra di frontiera", in un paese giovane, dove tutto o quasi è ancora da fare, da costruire, da scoprire, dove l'avventura è ancora possibile. Da noi tutto è in quadrato, assicurato, asettico e prevedibile, la sorpresa più grande dell'anno è il nuovo orario scolastico! Beh, forse esagero, comunque in Svizzera è difficile uscire dai binari, dal programma prestabilito. Chi viene a stabilirsi qui dall'Europa è in fuga dallo stress o dalla noia: arrivano, aprono una struttura turistica, fanno progetti, creano qualcosa dal nulla e si sentono vivi. (G. R.)

### León, martedì 24 luglio 2012

Partenza alle sette per raggiungere il vulcano "Cerro Negro", 726 metri. Poco al di là del centro prendiamo una strada sterrata con il fondo in ghiaia vulcanica che consente una certa velocità. Attraversiamo un misto di bosco e di campi coltivati a canna da zucchero, yucca (manioca), sesamo e papaia. Dopo un'ora arriviamo al punto di partenza

per la salita. Forte contrasto fra il verde della vegetazione e il nero della roccia lavica (ultima eruzione nel 1999). Saliamo per circa quarantacinque minuti e raggiungiamo la sommità. Rocce nere sgretolate, qualche fumarola, odore di zolfo. Si ha l'impressione di essere a contatto con la faglia e di percepire le tensioni del sottosuolo. In alto appena muovi la sabbia si sprigiona del fumo ed essa è molto calda, ti scottano le dita. (F.P.)

### Managua, 30 luglio 2012, 4 del mattino

Si potrebbe iniziare dalla fine, dalla partenza. Da quello sguardo sorridente e commosso d'Alberto, el conductor. Con don Alberto, come scherzosamente lo chiamavo in risposta al suo giocoso don Iván, ho trascorso parecchie ore, seduto di fianco alla sua posizione di guidatore d'autobus. Ore di conversazione e di battute veloci, momenti più seri in cui ci scambiavamo le nostre esperienze di padri solo apparentemente così diverse. Non mi è stato possibile evitare la commozone e la sincerità contenute in quel saluto: l'umanità e la freschezza coinvolgente di un popolo che si respirava in molti dei nostri incontri. (I.F.)

# Mezzogiorno d'autore

Una pausa pranzo inusuale in compagnia di uno scrittore

di Giuseppe Valli\*

Abbiamo una bella biblioteca, tutti la frequentiamo da sempre. Occorreva però una novità, per cui abbiamo pensato che si poteva curare un'offerta supplementare, innovativa e possibilmente appetitosa. Da qui è nato il ciclo di mezzogiorno d'autore. Volevamo offrire l'opportunità, a chiunque fosse interessato, di incontrare uno scrittore della Svizzera italiana in modo informale, senza obbligo. Chi era interessato, era il benvenuto. Un rapido spuntino prima di iniziare e poi a mezzogiorno, anche se non sempre puntualissimi come i treni ad alta velocità, i nostri viaggi nel mondo della scrittura sono partiti. Per questa prima edizione sono stati tre gli autori coinvolti: Marcello Foa, Andrea Fazioli e Andrea Gianinazzi. In comune questi tre scrittori hanno il fatto di avere appena pubblicato, di operare nella Svizzera italiana e ovviamente di coltivare la passione per i libri. Sono state circa duecento le presenze: genitori, adulti interessati, docenti e soprattutto tanti allievi dal comportamento impeccabile, ad ascoltare, imparare, porre domande, ottenere un prezioso autografo.

Abbiamo potuto cogliere tre modi diversi per arrivare con un proprio scritto nelle librerie: la ricerca paziente di una storia fuori dal comune che merita di essere raccontata (Foa), la valorizzazione dei propri interessi e conoscenze per imbastire una trama realistica, utilizzando episodi veramente successi ma collocandoli in contesti fantasiosi (Fazioli), il piacere per i viaggi in treno, che hanno caratterizzato importanti momenti di vita dell'autore, che ha permesso di rivivere, attraverso la scrittura, situazioni che risalgono anche lontano nel tempo (Gianinazzi).

Foa ha riferito come, dopo il successo della sua prima pubblicazione, l'editore gli avesse chiesto di trovare un'altra storia vera che meritasse di essere riferita. Ha cercato a lungo tra le pagine della cronaca per trovare spunti. Niente. Quando già cominciava a disperare, ecco che la storia gli capita proprio in casa. Entrando nell'ufficio di un collega alla redazione del giornale in cui all'epoca lavorava, incontra un giovane che riferisce di quando era un bambino invisibile, non solo perché aveva vissuto nascosto in un bosco, ma perché ignorato da tutti. Una storia incredibile, quasi inverosimile. Come poteva essere stato possibile che un bambino potesse scappare da casa, scegliere di vivere in un bosco, trovare nella natura la gioia che le persone non gli avevano mai dato? Parla con gli alberi, si dedica ad una primitiva caccia e pesca; il clima mite senza inverni rigidi gli permette di sopravvivere. La polizia locale cilena lo scopre quando ha otto anni, sarà adottato in Italia, studierà con successo, ma da adulto la voglia di far conoscere il suo passato lo porta nella redazione di un quotidiano dove avviene il provvidenziale incontro con il giornalista-scrittore a caccia di storie. Foa si augura con «Il bambino invisibile» (Piemme, 2012) di trasmettere un insegnamento semplice quanto profondo ed essenziale: occorre saper reagire alle difficoltà. «Perché a me?», ci chiediamo quando una disavventura ci complica la vita. Questa domanda non dobbiamo porcela. Non lasciarsi abbattere: prima o poi il sole tornerà a splendere.

Andrea Fazioli, scrittore, giornalista RSI, insegnante, ha riferito come la sua passione per la scrittura venga da lontano. Alla base, la voglia di raccontare, che aveva già da bambino, quando con i suoi compagni di scuola vi era una

sfida a proporre le storie più appassionanti, ma anche la sua passione travolgente per leggere le trame di altri. La notte vi era la lampadina tascabile per sfidare il divieto dei genitori a stare sveglia fino a tardi. Ahimè, una volta in un'incursione gli sequestrarono un libro appassionante, di cui nella memoria è rimasta una scena di un treno deragliato e l'arrivo delle tigri. Mai saputa la conclusione! Ancora oggi non si dà pace per non aver letto il finale. Ha riferito anche della sua passione per il mondo della magia, dei prestigiatori, per lo studio delle truffe che hanno fatto storia, come quella del 1925 in cui un abilissimo manipolatore riuscì addirittura a vendere a danarosi quanto ingenui compratori la Tour Eiffel! Ci ha poi suggerito di mettere da parte un po' di tempo ogni giorno per non fare niente. Da quegli spazi vuoti nascono molte idee. E che procedura segue Fazioli quando scrive? Ha un suo metodo: una prima stesura di getto perché bisogna battere il ferro finché è caldo, poi mettere tutto in un cassetto per cinque o sei mesi prima di riprendere il dattiloscritto. Inevitabilmente un 10% abbondante è da buttare. A questo punto il testo passa a cinque, sei lettori di fiducia che offrono un primo riscontro. Altri aggiustamenti, altri tagli. Poi è il momento della casa editrice che propone ulteriori correzioni. Quando non ne puoi più, ti viene la nausea di quanto hai scritto, è il momento in cui è possibile considerare concluso il libro e affidarlo, fiducioso ma esausto, al severo giudizio dei lettori.

Ha concluso il ciclo Andrea Gianinazzi con i suoi racconti di ambiente ferroviario, «L'uomo che vive sui treni» (Daddò, 2012). Niente di più facile per noi, che siamo sulla linea del Gottardo, per cui con i treni abbiamo confidenza. Gianinazzi è un assiduo frequentatore di stazioni, il suo lavoro lo porta a spostarsi con una certa frequenza, e sappiamo bene che nello spazio chiuso di un vagone, di uno scompartimento in cui si sta uno accanto all'altro anche per ore, è facile scoprire storie e fare incontri significativi. Si guarda molto, si immagina molto anche se si parla poco. In più Gianinazzi è stato studente all'Università di Bologna negli anni ottanta e gli spostamenti da e per il Ticino regolarmente lo mettevano in contatto sui treni affollati spesso da emigranti che si spostavano dal Sud verso il Nord delle Alpi, carichi di bagagli e di storie formidabili. Adesso tutto è cambiato, con l'alta velocità questo mondo quasi non esiste più, ma allora ogni viaggio in treno riservava una sorpresa. La prima ipotesi di titolo era *Ferrovie dentro*, in ricordo di quel rumore continuo dello sferragliare del convoglio che oggi non c'è quasi più con il progresso tecnologico. Gianinazzi ha preso dunque spunto dalla sua esperienza personale, da articoli di cronaca e ha ricreato delle storie. Compare così nel suo volume il verificatore di binari che una volta a settimana fa a piedi la galleria del Gottardo per appurare che tutto sia sotto controllo. Anche per Gianinazzi raccontare delle storie è trasmettere un'emozione. La scelta della forma racconto, in cui occorre selezionare, togliere, mettere solo l'essenziale chiedendo anche uno sforzo di immaginazione al lettore, gli ricorda un'affermazione di Italo Calvino: la poesia è l'arte di far entrare il mare in un bicchiere.

\* Docente di italiano presso la Scuola media di Morbio Inferiore

# Licei del Ticino alle Ecolades 2013, il festival delle scuole romande e ticinesi

Tre giorni all'insegna di varie performances artistiche

di Elena Malinverno\*

Dal 3 al 5 maggio scorsi a La Chaux-de-Fonds e Le Locle si è svolta la quarta edizione delle ECOLADES, un festival romando organizzato ogni tre anni, animato da allievi delle scuole post-obbligatorie e che ha riunito circa 2000 studenti di 40 scuole diverse. Il programma, molto ricco, prevedeva 52 proposte che spaziavano dalle rappresentazioni teatrali alla danza, ai concerti di musica classica, pop e jazz, alle esposizioni e produzioni audiovisive, aperte al pubblico e gratuite, da scoprire in 20 sale della regione. Non solo le scuole ticinesi hanno accolto l'invito (ricordiamo che nella seconda edizione il Ticino era stato l'ospite d'onore), ma anche parecchi istituti dei cinque cantoni romandi, tre scuole del Canton Berna, una del Canton Appenzello, una del Vallese, il Liceo Edgar-Faure di Morteau (Francia) e il Collège Nouvelles Frontières de Gatineau (Québec).



Il Festival ha avuto inizio venerdì 3 maggio alle 17.00 con la cerimonia di apertura che si è svolta nella bella e prestigiosa Sala da concerto Arc en scènes di La Chaux-de-Fonds, con quasi 1200 posti, rinomata per la splendida acustica. Questo primo momento prevedeva, dopo il saluto di benvenuto del presidente della manifestazione Claude-Eric Hippenmeyer (ex direttore di un liceo locale, che nel 2004 ha lanciato l'idea di organizzare un festival artistico), un concerto dell'orchestra sinfonica dei "Collèges et Gymnases Lausannois", che ha interpretato opere di Grieg, Nino Rota e Khatchaturian.

Sono seguiti due giorni di spettacoli e concerti, attraverso i quali gli allievi hanno avuto l'opportunità di mostrare le proprie capacità in diversi ambiti artistici e di confrontarsi con se stessi e con spettatori diversi da quelli dei concerti di fine anno, presentati nel proprio cantone a familiari e amici. Qui infatti il pubblico è molto differenziato e di ogni età, costituito soprattutto da molte persone del luogo e da allievi di altre scuole.

È stata un'occasione importantissima per i giovani, che hanno potuto espri-

mere la loro creatività; la gente è stata invitata – gratuitamente – a tutti gli spettacoli, concerti e performances per condividere le loro emozioni.

Il Festival si è concluso con due Missa Brevis di Mozart e un'opera di Franz

Danzi, interpretate da 130 coristi e musicisti di due Collèges di Ginevra. Anche in questa occasione molti ticinesi sono stati coinvolti attraverso numerosi interventi di vario genere. Il Canton Ticino è stato rappresentato in particolare da allievi dei Licei di Bellinzona, Locarno, Lugano 1, Lugano 2, Mendrisio e dalla Scuola cantonale di commercio, che si sono esibiti in ambito teatrale e musicale. Alcuni istituti hanno partecipato sia con un gruppo teatrale sia con il coro e l'orchestra. I docenti responsabili delle attività hanno potuto contare anche sulla disponibilità di diversi colleghi delle rispettive sedi che già durante l'anno scolastico hanno seguito regolarmente le prove del coro e dell'orchestra, o del gruppo teatrale, e hanno accompagnato i ragazzi a La Chaux-de-Fonds.

La manifestazione ha permesso di valorizzare il potenziale creativo e culturale presente nelle scuole medie superiori, in cui vengono svolte attività artistiche che non possono evidentemente avere uno spazio privilegiato nelle griglie scolastiche, ma che vengono scelte da diversi allievi, anche nelle scuole ticinesi, diventando occasione di arricchimento e di scambio: i ragazzi che si iscrivono al corso di teatro, al coro o all'orchestra si impegnano per discipline non obbligatorie, per



Gruppo teatro del Liceo di Bellinzona (foto Marie-Eve Hippenmeyer)



Coro del Liceo di Lugano 1 (foto Marie-Eve Hippenmeyer)

coltivare una passione, che dà loro sempre tante soddisfazioni.

Tutte le rappresentazioni delle scuole ticinesi sono state apprezzate e hanno riscosso un ottimo successo presso il caloroso pubblico della manifestazione.

Il grande riconoscimento ricevuto durante questo festival ha quindi ripagato l'enorme impegno e i molti sacrifici degli ultimi mesi, quali ad esempio le numerose prove fuori orario scolastico, in certi casi in comune tra più sedi.

Anche il presidente Hippenmeyer, nella sua lettera di ringraziamento e felicitazioni indirizzata alle scuole ticinesi, ha sottolineato l'entusiasmo dei partecipanti e la qualità artistica del loro lavoro. Ha inoltre affermato che «l'eco, che ci è giunta durante la manifestazione o nei giorni seguenti, ha evidenziato la grande motivazione creata dalla prospettiva per gli allievi di esibirsi alle Ecolades e di beneficiare della qualità delle sale e della professionalità delle équipes dei tecnici.

Questa quarta edizione ha dimostrato ancora una volta che le scuole continuano a incoraggiare la creatività artistica e che dispongono di professori e di studenti motivati, pronti a dare il meglio di se stessi senza risparmiare il loro tempo né la loro energia...»<sup>1</sup>.

\* Docente al Liceo di Locarno

## Nota

<sup>1</sup> Traduzione dal francese.

## Le proposte ticinesi

Sedi	Proposte	Docenti responsabili
Liceo di Lugano 1	Fools, di Neil Simon (spettacolo teatrale)	Lea Ticozzi
Liceo di Locarno	Sogno di una Fogna di mezza Terra (spettacolo teatrale)	Nuria Prazak
Licei di Mendrisio e Lugano 2	Concert in the Dark (concerto)	Stefano Bazzi
Liceo di Lugano 2 e Scuola cantonale di commercio di Bellinzona	Officina Antigone (spettacolo teatrale)	Natalia Lepori
Liceo di Mendrisio	Confusioni, di Alan Ayckbourn (spettacolo teatrale)	Carlo Pontinelli
Licei di Bellinzona e Locarno	Concerto vocale e strumentale (concerto)	Matteo Bronz, Rinaldo Romagnoli e Mimmo Prisco
Liceo di Mendrisio	Band I Bifolki (musica folk, ska e altri generi)	Gruppo di allievi
Liceo di Bellinzona	Un caso clinico, di Dino Buzzati (spettacolo teatrale)	Katia Troise
Liceo di Lugano 1	Concerto vocale e strumentale (concerto)	Carlo Frigerio, Lorenzo Quattropiani e Gabriele Cavadini

# Vivere con equilibrio la professione di insegnante: sfide e strategie

I primi passi di una ricerca nel settore della formazione professionale

di Viviana Sappa\*, Elena Boldrini\*\* e Carmela Aprea\*\*\*

## Resilienza e *burnout*: due facce della stessa medaglia

Un articolo pubblicato recentemente su questa rivista a firma di Paola Mäusli-Pellegatta, intitolato “Sostegno ai docenti in difficoltà”<sup>1</sup> ha messo bene in luce la rilevanza di un tema – quello del *burnout* e del disagio dei docenti – che anche nel nostro Cantone sembra farsi viepiù presente e pressante. Certamente questa tendenza rispecchia un fenomeno generalizzato rilevato a livello svizzero: secondo lo studio “Lo stress tra la popolazione attiva in Svizzera”<sup>2</sup>, la percentuale di popolazione che si sente molto spesso sotto stress è aumentata in maniera sensibile dal 2000 (27%) al 2010 (34%). In questo stesso studio si afferma peraltro che i soggetti attivi nel settore dell’istruzione – insieme con coloro che lavorano nei settori sanitario e sociale – sono maggiormente interessati da fenomeni di *burnout*, perché più logorati emozionalmente. Effettivamente, vi sono delle caratteristiche insite nella natura stessa della professione di insegnante che la espongono a situazioni potenzialmente stressanti; tra queste la natura intensamente relazionale ed emotiva della relazione formativa (tra l’altro condivisa con coloro che operano nei settori sanitario e sociale) e la possibilità che grandi investimenti in termini di tempo, passione e lavoro non si traducano in risultati concreti in termini di comportamenti ed apprendimenti negli allievi<sup>3</sup>. D’altra parte, vi sono pure fattori esogeni che possono ingenerare situazioni di crisi, quali ad esempio l’esposizione a continue riforme, le pressioni e le aspettative sociali alle quali sempre più il mondo della scuola è sottoposto, così come le mutate condizioni di insegnamento nelle classi, per cui si rende necessaria la gestione dell’eterogeneità culturale, linguistica, e anche il fronteggiamento della scarsa motivazione scolastica da parte di alcuni allievi. Tali fattori possono certamente generare situazioni di malessere, disagio e – nei casi più gravi – di *burnout*, ovvero di sfaldamento emotivo e mentale, di distanziamento dal proprio lavoro e dagli allievi. Data la rilevanza del tema, la natura stressante e critica della professione

è oggetto negli ultimi anni di diverse ricerche volte proprio ad indagare i fattori di stress e le situazioni critiche caratterizzanti la professione dell’insegnante.

Meno sviluppati, soprattutto nell’ambito della nostra realtà cantonale, sono gli approfondimenti e gli studi legati alla cosiddetta *resilienza*, ovvero alle strategie e agli strumenti che permettono ai docenti non solo di “sopravvivere” nel loro lavoro quotidiano, ma di crescere nella loro professionalità, mantenendo motivazione e benessere<sup>4</sup>. Resilienza è un termine che deriva dal verbo latino *rēsīlire* e che richiama l’idea del “saltare indietro, rimbalzare”; nel campo della fisica si riferisce alla capacità di un materiale di resistere alle pressioni senza rompersi. Traslata in ambito psicologico, la resilienza indica la capacità dei soggetti di affrontare situazioni di crisi o di difficoltà, di superarle e di uscirne rafforzati.

Una prospettiva utile nell’affrontare situazioni di disagio dei docenti risiede pertanto nell’analisi e nel potenziamento delle strategie resilienti che questi sono in grado di mettere in atto, concentrandosi sul potenziare le risorse degli insegnanti e quelle del sistema organizzativo in cui sono inseriti, piuttosto che sul tentativo di ridurre il grado di complessità del loro compito e dei contesti in cui operano. Tale impostazione ci pare debba essere debitamente percorsa, così come – tra l’altro – menzionato in una delle 14 misure proposte dal gruppo di lavoro “Docenti in Difficoltà”, ovvero sostenendo e attivando una ricerca sulla resilienza in ambito scolastico (misura n. 9)<sup>5</sup>.

## La ricerca

In questa prospettiva si situa una ricerca dell’Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) che intende sviluppare la conoscenza attorno a) alla tipologia di situazioni critiche che gli insegnanti affrontano nella loro pratica quotidiana con riferimento specifico al settore della formazione professionale, e b) alle strategie che gli insegnanti percepiscono come efficaci per far fronte a tali situazioni.

La ricerca rappresenterà la base per la

progettazione di interventi formativi (sia nella formazione di base dei docenti sia in quella continua dello IUFFP), volti a potenziare le risorse e gli strumenti degli insegnanti.

Il progetto si struttura con un primo studio esplorativo a livello cantonale (2012-13) e in seguito con un ampliamento e una generalizzazione dei risultati nelle altre regioni linguistiche (2014). Più precisamente, nella prima fase della ricerca sono state condotte 37 interviste narrative con docenti e direttori delle scuole professionali<sup>6</sup> per poter costruire un repertorio delle situazioni che questi percepiscono come critiche e difficili, così come delle misure e delle strategie funzionali messe in atto. I risultati di questa fase di lavoro verranno discussi e validati con i partecipanti alle interviste e successivamente su questa base sarà allestito un questionario all’indirizzo di tutti i docenti del settore professionale a livello cantonale.

In seguito, nelle altre regioni linguistiche, verranno condotti dei *focus group* con degli insegnanti per discutere dei risultati emersi in Canton Ticino, per validarli o far emergere eventuali specificità regionali. Infine è prevista la progettazione e la messa in atto di *workshop* formativi con i docenti che partecipano alle offerte della formazione di base o che aderiranno a proposte di formazione continua.

## Primi passi e risultati preliminari

In questo articolo desideriamo riportare gli elementi preliminari che emergono dalle narrazioni degli insegnanti e dei direttori di scuola intervistati.

La composizione del gruppo di partecipanti allo studio è volutamente eterogenea sia rispetto a caratteristiche personali (es. il genere, l’età, gli anni di esperienza), sia rispetto alle biografie professionali (es. il settore professionale, le materie insegnate, il ruolo assunto nella scuola) ed al contesto di insegnamento (es. la tipologia di scuola e di curricula scolastici e la grandezza dell’istituto in cui si lavora). La tabella 1 offre una panoramica generale sulla distribuzione dei partecipanti per settore professionale<sup>7</sup> e per genere.



Foto TIPress/E.R.

L'utilizzo di interviste biografico-narrative e la grande disponibilità riscontrata nei partecipanti ci hanno permesso di raccogliere un ampio repertorio di sfide e strategie di fronteggiamento. Benché le analisi siano ancora in corso, alcuni aspetti appaiono sin da ora particolarmente interessanti per la salienza e la ricorrenza con cui emergono in varie testimonianze.

In particolare, vorremmo riportare due categorie di dati: una prima relativa agli aspetti emersi in linea con quanto si rileva anche in altri studi internazionali afferenti in generale al settore del secondario II; una seconda riguardante aspetti peculiari emersi in relazione allo specifico contesto della formazione professionale, ovvero sfide, situazioni critiche e misure tipicamente presenti in questo ambito formativo.

### Lo scenario generale: equilibri emotivi, relazionali e didattici

In linea con quanto emerge dalla letteratura internazionale, la natura emotiva e relazionale della professione insegnante costituisce uno degli elementi chiave delle diverse narrazioni raccolte. Tra le sfide percepite come più diffuse, ampio riferimento viene fatto alla difficoltà nel *gestire gli allievi* che, soprattutto in alcuni contesti, appaiono, oggi più che in passato, tendenzialmente fragili, sia sul piano emotivo che cognitivo, poco motivati all'impegno e più difficili da contenere sul piano comportamentale. Tali difficoltà chiamano pure in causa una serie di interrogativi sui confini tra la professione insegnante e quelle di educatore, operatore sociale e orientatore.

A ciò si aggiungono le sfide più propriamente *didattiche*, che includono il doversi confrontare con classi sempre più eterogenee, sia sul piano culturale che su quello delle competenze, e con la complessità, propria della formazione professionale, di dover trovare il giusto bilanciamento tra l'esigenza di supportare e motivare l'allievo in uno sviluppo culturale di più ampio respiro e quella di mantenersi ancorati alla pratica professionale ed alle esigenze del mondo del lavoro. In questo scenario, il susseguirsi di riforme degli ultimi anni aggiunge un ulteriore elemento di complessità, soprattutto in funzione della fatica insita in ogni processo di adattamento al cambiamento, anche nel caso in cui questo muova verso un miglioramento.

Ed infine, un riferimento va fatto alla cornice culturale nella quale opera

**Tabella 1. Distribuzione partecipanti alle interviste per settore professionale e genere**

	Settore socio-sanitario	Settore commerciale	Settore dell'industria e dell'artigianato	Totale
Femmine	6	4	5	15
Maschi	5	4	13	22
Totale	11	8	18	37



Foto TiPress/P.G.

L'insegnante, percepita spesso come svalorizzante e demotivante. Dalle testimonianze degli intervistati emerge la preoccupazione per un basso riconoscimento sociale del ruolo dell'insegnante che parrebbe oggi indebolito con conseguenze anche a livello di perdita di autorevolezza verso gli allievi e le loro famiglie<sup>8</sup>.

Ma quali sono quindi gli aspetti che, in tale complessità, permettono a molti insegnanti non solo di sopravvivere, ma anche di mantenere un atteggiamento positivo verso la professione?

Nell'opinione degli intervistati un ruolo centrale pare averlo innanzitutto la passione personale. Il principale motore di fronteggiamento delle difficoltà sembra infatti essere la *vocazione personale all'insegnamento*, la sensazione di profonda soddisfazione che si prova quando si riesce a portare un ragazzo al successo nell'apprendimento, la sensazione di poter fare la differenza nei percorsi dei giovani che si incontrano, anche e soprattutto quando si tratta di "ragazzi difficili".

Se tale aspetto può essere iscritto principalmente nella natura dell'insegnante, benché sia sicuramente qualcosa che può essere coltivato nel tempo, altri fattori chiamano in causa strategie che possono essere opportunamente sviluppate e rafforzate. Molti intervistati individuano nella *flessibilità didattica* e nella *riflessività* le dimensioni chiave della propria riuscita. In questa prospettiva, le azioni formative orientate allo sviluppo delle suddette competenze vengono particolarmente apprezzate.

Un ruolo rilevante viene inoltre attribuito al clima della sede scolastica. Il *supporto dei colleghi ed il senso di collegialità*, il cui ruolo protettivo è ampiamente evidenziato anche nella letteratura scientifica, vengono indicati dai partecipanti come elementi che possono fare la differenza soprattutto nei momenti più critici. Al contrario, maggiore vulnerabilità sembra caratterizzare coloro che vivono in isolamento e non riescono a trovare nei colleghi una fonte di aiuto e di condi-

visione. Figure di supporto come i mediatori costituiscono importanti risorse aggiuntive. Di centrale importanza anche il ruolo del direttore e la sua capacità di esercitare una *leadership* positiva. Tale *leadership* è descritta soprattutto nei termini di capacità di riconoscere, valorizzare ed incoraggiare i propri insegnanti. Al contrario, esperienze di conflitto all'interno della sede costituiscono fonti di grande malessere e difficoltà.

### Nel merito della formazione professionale: la gestione della motivazione professionale e della didattica

Un primo aspetto emergente tra quelli più specifici per la formazione professionale richiama la già citata questione della bassa motivazione riscontrata in una parte degli allievi. In particolare, gli allievi più difficili da gestire sembrerebbero quelli poco motivati alla professione, quelli che hanno scelto la via della formazione

professionale prevalentemente per esclusione e che si trovano dunque senza un vero obiettivo professionale, capace di motivarli realmente. In questi casi, la complessità per gli insegnanti non risiede solo nel trovare strategie didattiche motivanti e coinvolgenti, ma anche nel riuscire a supportare gli allievi a sviluppare un'identità professionale o a trovare la propria strada. In questo scenario, tra le strategie "vincenti" indicate citiamo due aspetti: la capacità del docente di porsi non solo come insegnante, ma anche come modello di identificazione professionale (e dunque come esempio di professionista) e la capacità di stabilire con gli allievi relazioni fondate non solo sul loro essere discenti, ma anche giovani adulti e lavoratori che stanno costruendo la loro identità professionale e le prime esperienze.

Una seconda sfida specifica del contesto formativo professionale riguarda la già citata necessità di adattare in modo flessibile il proprio sapere disciplinare alle esigenze più pratiche del mondo del lavoro e delle situazioni professionali che realmente si danno in questo contesto. Su questo aspetto, il doppio coinvolgimento di molti insegnanti delle scuole professionali in attività di insegnamento e in attività professionali al di fuori della scuola sembra costituire, nella percezione degli intervistati, un punto di forza centrale. La possibilità di diversificare il proprio ruolo, alternando attività scolastiche ed extra-scolastiche o partecipando a progetti che permettano di toccare con mano la realtà professionale degli allievi, è percepita come risorsa positiva di supporto. Inoltre, la possibilità di svolgere la professione di insegnante in percentuali variabili viene spesso indicata come una importante risorsa al fine di potervi dedicare le giuste energie, preservando tuttavia degli spazi in cui potersi rigenerare. In collegamento a ciò, la possibilità di investire le proprie energie in attività professionali diversificate appare anch'essa importante: permette di relativizzare i problemi scolastici, di guardare la propria esperienza come insegnante da altre prospettive e di sviluppare diverse competenze da trasferire da un contesto ad un altro.

## Sviluppi futuri della ricerca

I prossimi passi della ricerca ci vedranno impegnate anzitutto nel completamento dell'analisi delle interviste e nell'approfondimento di quelle risorse e di quelle criticità tipiche della formazione professionale. I risultati verranno condivisi e discussi in un seminario aperto ad insegnanti e direttori interessati.

La validazione di questi primi dati verrà seguita da una indagine su campione più ampio tramite la somministrazione di un questionario e da un ampliamento della ricerca verso le altre regioni linguistiche al fine di trovare una sistematizzazione dei risultati su base più rappresentativa della popolazione insegnante svizzera.

L'intento è di utilizzare i risultati come base per sviluppare workshop formativi da inserire nell'offerta formativa di base o di formazione continua dello IUFFP, nonché di offrire indicazioni alle istituzioni coinvolte per lo sviluppo di iniziative a supporto degli insegnanti e del loro benessere.

A conclusione di questo articolo vorremmo dar voce a due tra i diversi intervistati che, invitati a scegliere un'immagine a rappresentazione dell'insegnante "resiliente", hanno richiamato il tema dell'equilibrio, offrendo così un'emblematica raffigurazione della complessità da noi qui riportata.

*"Vedo la difficoltà a stare su una corda e farcela lo stesso. Voilà."*

*"Equilibrio tra... disponibilità e rigore, tra accoglienza e richiesta istituzionale, tra... flessibilità e rigore... Equilibrio che a volte è assolutamente difficile da trovare, non è sempre facile. Può essere trovato forse condividendo [lunga pausa] È un po' questo, questo potrebbe essere interessante... perché c'è anche l'incontro, a dipendenza di come ci si muove, se ci si muove insieme non si cade."*

Nell'immaginario evocato, l'insegnante è l'equilibrista che accetta la sfida del camminare sospeso su una corda e, nonostante la difficoltà, "ce la fa lo stesso". In questa prodezza l'insegnante è chiamato ad un delica-

to atto di bilanciamento tra l'apertura verso gli studenti e la necessità di mantenersi fedele alle richieste istituzionali, tra l'esigenza di essere flessibile e quella di essere al contempo rigoroso nel suo agire. Colleghi, superiori e gli allievi stessi possono concorrere al mantenimento dell'equilibrio perché solo se "ci si muove insieme non si cade".

\* Senior Researcher presso il Dipartimento Ricerca e Sviluppo dello IUFFP

\*\* Docente presso il Dipartimento Formazione di base e Senior Researcher presso il Dipartimento Ricerca e Sviluppo dello IUFFP

\*\*\* Responsabile dell'Asse Prioritario di Ricerca "Contesti attuali della formazione professionale" dello IUFFP

## Note

1 Mäusli- Pellegatta, P. (2013). Sostegno ai docenti in difficoltà, *Scuola ticinese*, 315, Anno XLII, serie III, 14-17.

2 Lo studio è stato curato dalla Scuola universitaria di psicologia applicata della Svizzera nord-occidentale (FHNW) per conto della Segreteria di Stato dell'Economia (SECO). Cfr. Grebner S., Berlowitz I., Alvarado, V. & Cassina, M. (2011). *Stress Studie 2010: Stress bei Schweizer Erwerbstätigen – Zusammenhänge zwischen Arbeitsbedingungen, Personenmerkmalen, Befinden und Gesundheit*. Berna: SECO. URL: <http://www.seco.admin.ch/dokumentation/publikation/00008/00022/04731/index.html?lang=it>

3 Blandino, G. (2008). *Quando insegnare non è più un piacere*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

4 Beltman, S., Mansfield, C. & Price, A. (2011). Thriving not just surviving: a review of research on teacher resilience, *Educational Research Review*, 6, 185-207.

5 Il rapporto del progetto con l'indicazione delle 14 misure proposte è consultabile al seguente link: <http://www4.ti.ch/decs/sportello/documentazione>

6 Desideriamo a questo proposito menzionare la collaborazione con la Divisione Formazione Professionale (DFP) che ha reso possibile il contatto con gli insegnanti e i Direttori intervistati.

7 Il settore professionale si riferisce alla scuola in cui l'insegnante intervistato lavora. La maggiore numerosità di insegnanti provenienti da scuole del settore industriale-artigiano è dovuta alla maggiore varietà interna di tale settore, in termini di professioni incluse.

8 Ciò trova conferma – tra l'altro – in una recente indagine internazionale che vede la Svizzera tra le nazioni in cui l'insegnante gode di minore status sociale. Cfr. Dolton, P. & Marcenaro-Gutierrez, O. (2013). *2013 Global Teacher Status Index*. London: Varkey GEMS Foundation. URL: <https://varkeygemsfoundation.org/sites/default/files/documents/2013GlobalTeacherStatusIndex.pdf>

# Giampietro Riva – Giampietro Zanotti, *Carteggio (1724-1764)*

di Stefano Barelli\*

«Seguitate pure a scrivere come fate, che oltre il piacer ch'io ne ho, avrò l'onore un giorno di vedere sì fatte lettere pubblicate con le stampe, e fatta l'amicizia nostra pubblica, et eterna»: così il 20 settembre 1729 Giampietro Zanotti, pittore di vaglia, critico d'arte, studioso di lettere, poeta e drammaturgo scriveva al somasco luganese Giampietro Riva. A poco meno di quattro secoli di distanza l'auspicio dell'erudito bolognese si realizza finalmente grazie alle cure di Flavio Catenazzi e di Aurelio Sargenti che, con la pubblicazione di un carteggio prezioso e quasi interamente inedito, aggiungono un tassello importante per la ricostruzione del panorama culturale della Svizzera italiana del Settecento<sup>1</sup>. Esponente di una delle più illustri famiglie luganesi, Giampietro Riva (1696-1785) entrò giovanissimo, come il fratello Giambattista (altra personalità di rilievo, analogamente all'altro fratello Francesco Saverio), nell'ordine somasco. Dopo avere insegnato a Lugano, Pavia e Como, venne chiamato nel 1724 a succedere al celebre poeta genovese Carlo Innocenzo Frugoni (che lo gratificò dell'epiteto di «Elvetico cigno») quale titolare della cattedra di retorica all'Accademia del Porto di Bologna. Nella città felsinea rimase fino al 1729, anno in cui si trasferì a Venezia, dando inizio a una lunga e prestigiosa carriera all'interno del suo ordine. Il lustro trascorso a Bologna, centro culturale tra i più vivaci di un'Italia percorsa da fermenti riformisti, fu per il Riva particolarmente fertile: in questo periodo compose la maggior parte delle sue poesie (che consegnò alle stampe molti anni più tardi) e diede vita a importanti iniziative volte soprattutto alla promozione del teatro, un ambito che il somasco ebbe particolarmente a cuore e al quale, nonostante l'infiltrarsi degli impegni legati alla sua congregazione, dedicò sempre notevole attenzione, contribuendo in modo sostanzioso al suo rinnovamento in Italia (il frutto più considerevole è costituito dalla traduzione pressoché integrale di Molière, che rimase però quasi del tutto inedita). Il dinamismo del Riva negli anni bolognesi è testimoniato anche dalla fitta trama di relazioni intessuta con gli esponenti più in vista dell'avanguardia culturale locale, tutti impe-

gnati nella riforma delle lettere e nel ripristino di quel «buon gusto» di cui soprattutto il Muratori si era fatto portavoce: tra gli altri, Giovan Gioseffo Orsi, Eustachio Manfredi, Pier Jacopo Martello, Ferdinando Antonio Ghedini, i fratelli Francesco Maria e Giampietro Zanotti. Con quest'ultimo il somasco luganese stabilì una profonda amicizia, destinata a mantenersi durante tutta la lunga vita di entrambi e attestata dalle 159 lettere di un carteggio esteso lungo un quarantennio (dal 1724 al 1764: «un sodalizio che è fra i più longevi di tutta la storia del genere epistolare in Italia», come notano i curatori).

Le missive scambiate dai due eruditi consentono al lettore moderno di entrare nel vivo delle dinamiche e delle aspirazioni della più avanzata cultura italiana riformista e preilluminista. Reso vivace da un'amabile informalità (che autorizza il «laico» Zanotti all'impiego di un linguaggio a volte colorito, cui non indulge invece la più controllata espressione di chi veste l'abito religioso), il lungo e regolare colloquio epistolare si articola attorno al motivo di fondo della centralità dell'arte e delle lettere, e dell'urgenza del loro restauro sulla scorta della lezione dei classici. I nomi che ricorrono sono quelli delle comuni e illustri conoscenze: poeti, pittori, storici, scienziati, antiquari ed editori, alcuni dei quali da annoverare tra le maggiori personalità del secolo (qualche nome, oltre ai già menzionati: Francesco Algarotti, Lelio dalla Volpe, Girolamo Tagliacucchi, Camillo Zampieri), cui si aggiungono quelli dei contatti che il Riva stabilì una volta lasciata Bologna, derivati soprattutto dall'assidua frequentazione delle colonie arcadiche dell'Italia settentrionale. I rivoli che si dipartono da questo nucleo centrale sono molteplici, e vanno dallo scambio di opinioni e consigli – fin dalla prima lettera della corrispondenza – sulle rispettive produzioni poetiche (assai istruttivi per la comprensione dell'ideale estetico che anima le istanze innovatrici settecentesche), alle riflessioni riguardo alle iniziative culturali promosse da entrambi (da ricordare almeno, da parte del Riva, la fondazione e la direzione di uno dei maggiori cantieri poetici del tempo, gli *Atti di San Girolamo Miani*, che vide la

partecipazione di un centinaio di poeti di tutta Italia), per giungere talvolta all'espressione di qualche occasionale dissenso: ad esempio a proposito del valore di Molière, che Zanotti giudica sì apprezzabile, ma con riserva e di sicuro «non in certe bufonesche cose, che hanno più della commediaccia italiana, che d'altro» (lettera 128).

I curatori hanno provveduto il carteggio di un'introduzione densa e al tempo stesso funzionale (come sempre si desidera e non spesso si dà: la tendenza a produrre saggi introduttivi irrelati rispetto a quanto segue è purtroppo diffusa), di una nota al testo in cui si rende puntualmente conto delle scelte editoriali operate (le lettere sono tutte conservate presso l'Archiginnasio di Bologna) e di un ricchissimo apparato esegetico posto in calce ad ogni lettera. Questo, oltre ad assolvere alla funzione primaria di chiarire e contestualizzare i riferimenti a personaggi e situazioni, costituisce un'utilissima mappatura della geografia arcadica settentrionale, l'ambiente in cui operano, spesso da protagonisti, i due corrispondenti. Si tratta di un contesto per molti versi ancora da esplorare, cui la pubblicazione di queste lettere fornisce un apporto considerevole.

Catenazzi e Sargenti sono entrambi docenti (locarnese il primo, luganese il secondo), oltre che studiosi di provata esperienza: il volume rappresenta quindi la confortante dimostrazione di come è ben possibile – si vorrebbe anzi dire necessario – l'abbinamento tra impegni didattici (e pure direttivi: Sargenti è direttore del Liceo di Lugano 2) e studio letterario e filologico, anche condotto ad alto livello. L'auspicio è che questo notevole volume possa stimolare altri colleghi a ricomporre quel *fil rouge* troppo spesso interrotto che dovrebbe congiungere l'insegnamento e la ricerca.

\* Docente di italiano presso il CSIA e libero docente di letteratura italiana all'Università di Friburgo

## Nota

1 Giampietro Riva – Giampietro Zanotti, *Carteggio (1724-1764)*, a cura di Flavio Catenazzi e Aurelio Sargenti, Locarno, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2012.

# Ok ragazze!

di Amanda Ostinelli\* e Barbara Bonetti\*\*

È stata recentemente pubblicata la nuova edizione rivista e aggiornata dell'opuscolo "OK ragazze!", che approfondisce temi generali dell'adolescenza come i cambiamenti del corpo, le emozioni, il primo amore e quelli più strettamente legati alla sessualità quali la prima volta, l'orientamento sessuale, la contraccezione, la gravidanza e altro ancora. Sono inoltre indicati indirizzi e link per trovare informazioni e materiali più specifici.

Il Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola (GLES) si è fatto promotore della traduzione e della revisione del testo, redatto in tedesco e in francese da Aiuto Aids Svizzero, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, di Zonaprotetta e dei Centri di pianificazione familiare. L'intento è quello di offrire ai docenti uno strumento di discussione e di approfondimento su queste tematiche vicine al vissuto dei ragazzi.

Il testo, come dice il titolo, tratta principalmente l'argomento da un punto di vista femminile, ma concerne di riflesso anche i ragazzi e può offrire spunti per attività da svolgere con tutta la classe. L'opuscolo è pensato, sia nel contenuto sia nella veste grafica, per essere distribuito ai giovani. Per quanto concerne l'ambito scolastico, i responsabili del GLES hanno scelto di indirizzarlo ai docenti di scienze per il settore medio, di biologia per il medio superiore e di cultura generale per il professionale, affinché possa essere integrato nella loro regolare attività didattica.

Il GLES, conformemente ai propri intenti, ritiene che questo strumento possa contribuire concretamente alla promozione di una cultura favorevole all'educazione sessuale nella scuola. Una cultura dove l'aula scolastica diventa luogo di confronto e discussione tra i ragazzi anche attorno a tematiche legate alla loro crescita e, in particolare, al momento specifico della pubertà e dell'adolescenza. Come documentato da diverse ricerche, i ragazzi necessitano infatti di spazi in cui mettere a confronto il proprio vissuto e le proprie convinzioni, mediati dalla supervisione di un adulto che sappia rispettare e valorizzare la diversità, creando un clima di fiducia e di rispetto reciproco. Il ruolo dell'adulto è anche fondamentale per garantire la correttezza delle informazioni, partendo dalle co-

noscenze a volte frammentarie o errate dei ragazzi, spesso ottenute attraverso fonti non sempre attendibili.

Si auspica che "Ok ragazze!" possa essere accolto favorevolmente da docenti e allievi, ricordando che non sono certamente solo i docenti delle materie sopracitate a potersi o doversi occupare di queste tematiche.

Per chi fosse interessato all'opuscolo è

possibile scaricare la versione elettronica o richiedere ulteriori copie cartacee sul sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazione-sessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazione-sessuale).

*\* Presidente del Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola*

*\*\* Coordinatrice del Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola*

## Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola (GLES)

Nel febbraio 2009 il DECS ha istituito un Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola con il compito di rendere operative le Linee guida redatte nel 2006 da un sottogruppo del Forum per la promozione della salute nella scuola che definiscono il quadro di riferimento per tutte le azioni educative in questo ambito.

### Linee guida per l'ES nella scuola<sup>1</sup>

- L'ES deve essere integrata in un discorso più ampio di educazione della persona.
- L'ES rinvia, infatti, ad ogni interazione che contribuisce allo sviluppo della persona e al suo inserimento armonioso nella società, promuovendo un'assunzione di responsabilità personale e interpersonale, nel rispetto dei diritti dell'uomo. L'ES deve favorire una relazione serena tra esseri umani basata sul rispetto di sé e degli altri.
- L'ES deve armonizzare apprendimenti di tipo cognitivo con un'educazione all'affettività e alle emozioni. Ogni tipo di approccio e/o intervento deve poggiarsi su delle conoscenze scientifiche condivise e aggiornate.
- L'ES necessita di un atteggiamento di apertura e di fiducia reciproca, per permettere alle persone coinvolte, sia educatori (docenti, genitori, ecc.) sia allievi, di affrontare il tema con serenità, nel rispetto della sfera privata, della storia personale e del contesto socio-culturale di ognuno.
- Gli educatori devono rispettare e valorizzare la diversità, evitando di presentare determinate scelte nell'ambito della sessualità come giuste o sbagliate, ma piuttosto offrendo elementi di riflessione che stimolino ed aiutino a scegliere con cognizione e consapevolezza, in modo da poter assumere le conseguenze.

• Le opportunità per affrontare l'ES devono essere date dalla vita reale: da eventi legati al vissuto personale e sociale, ma anche da controversie e problemi riferiti dai mass media.

• L'ES deve iniziare al più presto in modo da costruire una cultura dell'ES nella scuola. Già nella scuola dell'infanzia i bambini si mostrano interessati a questo tema e sono in grado di parlarne.

• L'ES deve essere integrata nel percorso formativo ed educativo globale, senza sovraccaricare il programma scolastico.

• L'ES deve comprendere la sessualità in tutte le sue componenti e funzioni: procreativa, relazionale e ludica.

• L'ES coinvolge tutta la comunità educante: docenti e genitori. Nei suoi aspetti più specifici (anatomia, fisiologia della riproduzione, ecc.) può essere affidata a un docente in particolare o a un operatore esterno.

• I docenti devono avere l'opportunità di affrontare l'argomento approfonditamente durante la loro formazione, in modo da potersi confrontare adeguatamente con le proprie resistenze e paure. È inoltre fondamentale che gli insegnanti possano contare sul sostegno di persone specificamente formate nonché su una supervisione nel caso in cui essi la ritenessero opportuna.

• Gli adulti, principalmente i docenti, devono disporre di strumenti e/o potersi consultare con specialisti per saper valutare ed interpretare i comportamenti sessuali degli allievi, per evitare di considerare come patologici, e quindi reprimere, atteggiamenti evolutivamente normali.

• Il ruolo della famiglia è fondamentale: i genitori devono essere regolarmente informati su quanto si fa a scuola.

## Nota

<sup>1</sup> Testo ripreso integralmente dal Rapporto GLES, 2006, consultabile sul sito [www.scuoladecs.ti.ch/educazione-sessuale](http://www.scuoladecs.ti.ch/educazione-sessuale)

## Castellinaria, cinema giovane di qualità e occasioni di educazione cinematografica dal vivo

► da pagina 3

Il Centro didattico cantonale, partecipe fin dagli esordi nel 1988 del Festival bellinzonese, ha sempre apportato un contributo assai importante e qualitativo alla riuscita di questa manifestazione. L'educazione cinematografica in ambito scolastico è da molti anni una delle attività curate e sostenute dal Servizio di educazione ai mass media del CDC. Ci piace, a questo proposito, evidenziare l'ottima e proficua collaborazione, sempre più intensa, fra l'iniziativa di Cinema&Gioventù, organizzata annualmente nell'ambito del Festival del film di Locarno, e il Festival di Castellinaria. Basti pensare al numero crescente di giovani coinvolti e impegnati nelle due proposte a livello organizzativo, di animazione e in qualità di membri della Giuria dei film 16-20 anni. Una collaborazione che si auspica possa ulteriormente svilupparsi nei prossimi anni.

Per ogni informazione, per essere aggiornati sulle novità proposte dal Festival e per iscrivere le proprie classi alle proiezioni della prossima edizione di Castellinaria si consulti il nuovo sito [www.castellinaria.ch](http://www.castellinaria.ch).

*\* Direttore del Centro didattico cantonale e vice-Presidente di Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona*

**TECNOCOPIA**   
www.tecnocopia.ch

  
**Società Elettrica Sopracenerina**  
Piazza Grande 5, 6601 Locarno  
Via Guisan 10, 6710 Biasca  
Servizio clienti 0848 238 238, [www.ses.ch](http://www.ses.ch)

**L'assicurazione auto  
Zurich: prestazioni  
che convincono.**

Richieda un'offerta oggi stesso.

Zurich Compagnia di Assicurazioni SA  
**Sede regionale per il Ticino**  
Via Curti 10, 6901 Lugano  
Telefono 091 912 36 36  
Fax 091 912 37 00  
[www.zurich.ch](http://www.zurich.ch)



**tipress**

 **Agenzia  
fotografica**

**Agenzia fotografica  
e fotogiornalistica online  
del Canton Ticino**

■ **www.tipress.ch**

La nostra produzione  
a portata di mouse.

Ti-Press SA  
Via Cesarea 10 / cp 296  
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71  
Fax +41 91 641 71 79  
e-mail: [info@tipress.ch](mailto:info@tipress.ch)

Tutto, ma veramente tutto  
per lo sport, il gioco  
ed il tempo libero



**alder + eisenhut**  
turngeräte sportgear service

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnat-Kappel  
telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, [www.alder-eisenhut.ch](http://www.alder-eisenhut.ch)

# Comunicati, informazioni e cronaca

## swisstopo lancia la seconda edizione della caccia al tesoro per le classi di giovani studenti

Alla luce del successo riscontrato lo scorso anno dalla prima caccia al tesoro, l'Ufficio federale di topografia swisstopo propone una nuova edizione imperniata sul tema dell'acqua. La caccia al tesoro è un entusiasmante gioco online per le classi della scuola media (10 - 15 anni) da effettuare con diversi obiettivi didattici grazie alle applicazioni pratiche che fanno riferimento a più di una materia: dalla geografia alla storia, dalla matematica alle lingue straniere. Il gioco fa scoprire agli allievi le carte e le immagini aeree, insegnando loro come leggerle o interpretarle per trarne utili informazioni. Grazie al percorso ideato da swisstopo, gli studenti non solo familiarizzano con le coordinate, ma imparano a riconoscere i punti di riferimento e a cercare e trovare quelle caratteristiche geografiche che si rivelano utili nell'orientamento.

Tutte le classi che portano a termine il gioco e trovano il tesoro d'acqua segreto vincono la più recente edizione della carta in scala 1:25'000 della regione di appartenenza. Dopodiché le classi sono invitate a realizzare un collage sul tema dell'acqua. Parteciperanno in tal modo al concorso e potranno vincere uno dei tre premi principali che verranno assegnati nella primavera del 2014.

Per maggiori informazioni e per iscriversi:

[www.mappa-tesoro.ch](http://www.mappa-tesoro.ch)

Ufficio federale di topografia swisstopo

Seftigenstrasse 264, CH-3084 Wabern

Telefono +41 31 963 21 11

Fax +41 31 963 24 59

[geodata@swisstopo.ch](mailto:geodata@swisstopo.ch)

[www.swisstopo.ch](http://www.swisstopo.ch)

## 6 e 7 dicembre 2013 - Telethon Azione Svizzera Uno straordinario movimento di solidarietà

Per chi ancora non ne avesse sentito parlare, Telethon è una grande azione di solidarietà, che ha luogo ogni anno in Svizzera all'inizio del mese di dicembre, per raccogliere fondi a favore delle persone colpite da malattie genetiche rare, come le malattie neuromuscolari rare, la mucoviscidosi, la Sindrome di Marfan, la sclerosi laterale amiotrofica e altre ancora: tutte patologie invalidanti, i cui nomi e i cui effetti sono spesso sconosciuti al grande pubblico, ma che, purtroppo, hanno pesanti ripercussioni sulla qualità di vita dei malati e su quella dei loro familiari.

La Fondazione Telethon Azione Svizzera si occupa da anni di sostenere coloro che sono affetti da queste malattie, promuovendo una politica di sensibilizzazione delle autorità, dei cittadini e della comunità scientifica nei loro confronti; finanzia inoltre in Svizzera progetti di ricerca innovativi nel campo della medicina e delle terapie, incentivando sia la ricerca di base, sia quella clinica, nonché progetti di aiuto sociale concreti, al fine di accompagnare nel tempo i malati e i loro familiari e di fornire loro informazioni, assistenza, appoggio e, talvolta, anche sostegno economico, in particolare nei casi in cui le assicurazioni sociali e i servizi

pubblici non intervengono o intervengono solo in parte o dopo lunghi tempi di attesa.

Questi risultati sono stati raggiunti grazie alla generosità dei donatori, all'impegno dei moltissimi volontari che ogni anno si attivano per raccogliere fondi, all'aiuto degli sponsor e al sostegno dei media nella diffusione del messaggio di speranza di Telethon.

Se negli scorsi anni molto è stato fatto, molto resta ancora da fare. In effetti è solo grazie alle donazioni e ai contributi ricevuti durante le proprie campagne di raccolta fondi che la Fondazione Telethon può continuare la propria attività nell'interesse dei malati e dei loro familiari, apportando risultati tangibili sia sul piano terapeutico, sia sul piano sociale e umano.

L'edizione 2013 di Telethon avrà luogo i prossimi 6 e 7 dicembre: la Fondazione Telethon conta, una volta di più, sulla generosità di tutta la popolazione. Ogni donazione, anche la più piccola, costituisce un aiuto prezioso.

## Concorso di poesia

Per gli allievi di scuola media

### I quattro elementi

**Fuoco, Aria, Terra e Acqua:**

sono i quattro elementi che, nella filosofia greca, rappresentano le radici dell'universo e, combinati tra loro, danno origine alla vita stessa.

Quale significato hanno per te? Quali emozioni risvegliano?

A quale elemento in particolare ti senti più vicino?

Lasciati ispirare dai quattro elementi e, come un antico aedo, componi per loro una poesia.



### Vuoi partecipare al concorso?

I dieci lavori migliori riceveranno un premio del valore di **Fr. 200.-** ognuno.

Le poesie saranno valutate da una giuria che terrà conto della pertinenza al tema, dell'originalità e della correttezza linguistica.

I giudizi della giuria saranno inappellabili.

I vincitori saranno avvisati personalmente entro la fine dell'anno scolastico.

**Invia la tua poesia entro il 21 febbraio 2014**

a: **Claudio Rossi, casella postale 10 - 6515 Gudo**

Lunghezza massima: venticinque versi.

Non firmare la tua poesia, ma allega allo scritto un altro foglio con il titolo, il nome, cognome e indirizzo, numero di telefono e scuola.

## Quale posto di lavoro per diplomati?

di Ignazio Bonoli\*

Delle possibilità di accesso a una professione, al termine del ciclo di studi, si occupano ormai parecchie indagini. Tra queste riveste alcuni aspetti interessanti quella condotta dal "Berliner Trendence Institut", mediante un questionario "online" che interessa 6'700 studenti di 29 università e scuole professionali superiori in tutta Europa. L'indagine, di cui ha riferito anche la Handelszeitung a fine giugno, è rivolta in modo particolare agli studenti di economia (2'000) e a quelli dell'ingegneria e tecnica dell'informazione (IT) che sono stati 2'600. Il rilevamento concerne anche la Svizzera ed è stato effettuato dal novembre 2012 al marzo 2013.

Quello che viene definito il "Barometro dei diplomandi" dall'istituto berlinese concerne non soltanto l'attrattività dei posti di lavoro, ma anche la grande sensibilità degli studenti. Quest'ultima mostra per la Svizzera un crescente pessimismo, che dipende anche dall'autovalutazione delle capacità personali. Soltanto il 40% degli uomini e il 45% delle donne – sempre fra i diplomandi in economia e in ingegneria – pensano che la loro formazione specialistica momentanea offra loro le conoscenze necessarie. Perciò il 37% degli economisti e il 28% degli ingegneri pensano che sarà piuttosto difficile trovare un posto di lavoro ancora nel corso dell'anno.

Il dato è rilevato in Svizzera dall'Istituto Staufenberg, che offre ricerche di posti di lavoro a giovani diplomati e opera per conto dell'istituto berlinese, pubblicando il "Barometro" per la Svizzera. Il pessimismo dei diplomandi elvetici è statisticamente dimostrato dal fatto che il diplomato deve prevedere di inoltrare almeno 27 domande di lavoro e considerare un tempo di attesa di 4,3 mesi prima di trovare un posto,

nel settore dell'economia. Per gli ingegneri e gli specialisti IT, le domande sono generalmente 20 e i tempi di attesa di 3,7 mesi. Nel 2012 il numero di domande era di 17 (rispettivamente 11,3) e i tempi di attesa di 4,3 mesi (rispettivamente 2,8 mesi).

La ricerca di un posto di lavoro fra gli economisti è sicuramente condizionata dalla crisi che ha colpito il settore bancario. Le frequenti ristrutturazioni provocano fatalmente una diminuzione di posti di lavoro, anche per il personale altamente specializzato. Tuttavia le due grandi banche svizzere figurano ancora fra le scelte privilegiate dei diplomandi in scienze economiche. Nel campo degli ingegneri e degli specialisti IT si constata ormai che un diploma dei politecnici federali o di una SUP non è più garanzia di un posto di lavoro, come lo era in passato. I grandi gruppi industriali continuano comunque a offrire buone opportunità di lavoro. Una novità in questo settore è data dal fatto che tra le più frequenti domande di lavoro figura ormai l'Amministrazione federale. Situazione che si ripete quasi con la stessa frequenza anche fra gli economisti.

Le motivazioni principali di questa scelta vanno viste nella crescente ricerca fra gli studenti del posto di lavoro "sicuro". Questa tendenza favorisce anche le aziende parastatali, in particolare le Ferrovie federali. Anche tali tendenze fanno dire agli analisti che mai in passato gli studenti svizzeri erano stati così pessimisti circa il loro futuro lavorativo. Questo pessimismo si estende anche alle possibilità di carriera. L'80% pensa ormai di dover rimanere flessibile, in modo da essere pronto a frequenti cambiamenti di ruolo. Fra gli economisti si fa strada anche la preoccupazione di dover contare, lungo gli anni dell'attività lavorativa, anche su riduzioni di stipendio. Fra gli

ingegneri, invece, solo un terzo nutre queste preoccupazioni.

Interessanti anche le visioni prospettive personali degli studenti. Tra gli economisti vi è ancora la tendenza a pretendere al massimo 45 ore lavorative settimanali e 100'000 franchi annuali di stipendio iniziale. È però probabile che queste pretese debbano essere modificate. Le donne contano invece su uno stipendio del 20% inferiore, mentre gli specialisti pensano a tempi di lavoro di 50 ore settimanali. Ingegneri e tecnici IT si accontentano di un salario iniziale di 88'000 franchi (le donne 76'000), ma con tempi di lavoro fra le 42 e le 44 ore settimanali.

I diplomandi odierni mettono però in primo piano anche altre esigenze. In primo luogo l'attrattività del lavoro e le possibilità di carriera, non disgiunte da una migliore formazione personale e professionale. Considerazioni di un certo peso vengono attribuite anche a un buon rapporto gerarchico, alla valorizzazione del posto di lavoro, a un buon rapporto con i colleghi e a quella che in termini moderni viene definita la "Work-Life-Balance". Per oltre la metà degli intervistati queste premesse sono più apprezzate di un alto stipendio, mentre per l'altra metà è importante poter conciliare fin dall'inizio lavoro e vita privata. Tra gli economisti il 46% degli uomini e il 61% delle donne credono di poter combinare armonicamente vita lavorativa e famiglia e società. Fra gli ingegneri si tratta del 52% degli uomini e solo del 45% delle donne. Quasi la metà vorrebbe poter scegliere con una certa libertà gli orari di lavoro. Sicurezza e vita familiare e sociale piuttosto che una carriera lavorativa da sogno potrebbe essere il motto di una gran parte dei diplomandi odierni.

\* Economista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

### Direttore responsabile:

Emanuele Berger

### Redazione:

Cristiana Lavio

### Comitato di redazione:

Rita Beltrami, Marzio Broggi,  
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,  
Daniele Sartori.

### Segreteria e pubblicità:

Sara Giamboni  
Divisione della scuola  
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
tel. 091 814 18 11/14  
fax 091 814 18 19  
e-mail decs-ds@ti.ch

### Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona  
www.variante.ch

### Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche  
Bellinzona  
www.salvioni.ch

Esce 5 volte all'anno.

### Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–  
fascicolo singolo fr. 4.–